



Redazionale

Probabilmente molti si stupiranno nel ritrovarsi a leggere l'ennesimo numero di Scintilla. Giustamente. Io stesso dissi che non vi sarebbe stato un'altra uscita... beh... mentivo.

Infatti eccoci qui con la nostra ultima creazione. Scintilla torna in grande Stile, immutata nella sua anima e questo per tutti coloro che predicavano la pubblicazione di un nuovo giornale che avrebbe dovuto avere un nome diverso «poichè dicevano Scintilla è morto». Ora mi sembra che i fatti parlino da soli. Certo non neghiamo di aver avuto problemi: assai difficile è stato riorganizzare una nuova redazione venendo continuamente a mancare (per motivi di maturità) altri componenti fondamentali del team; ma la tradizione è forte e, come qualcuno ha insegnato a me, io ho insegnato agli altri e questi insegheranno ad altri ancora e la Scintilla non si spegnerà mai. Molto più complessa è stata la risoluzione del problema inerente la carenza di materiale tecnico (computers, fotocopiatrice ed altro): essendo pressochè impossibile ottenere un prodotto accettabile operando con gli scarti meccanici forniti dalla scuola, abbiamo infatti dovuto sopperire con mezzi propri, il che ha richiesto lunghi tempi di lavorazione.

Trascurando ulteriori considerazioni tecniche di scarso interesse, passiamo ora ad introdurre il tema fondamentale di questo numero: l'autogestione. Tramite l'Autoscintilla ci proponiamo di fornire ai lettori un quadro abbastanza completo della protesta studentesca che ha interessato, fra le altre scuole, anche il nostro liceo e speriamo di offrire una possibilità di confronto attraverso la testimonianza e le opinioni degli stessi studenti. Con il nostro lavoro vogliamo inoltre dimostrare come questa opposizione studentesca non sia stata unicamente un segno di protesta, ma anche un mezzo di proposta; con l'autogestione gli studenti hanno dimostrato di essere in grado di organizzare autonomamente corsi sperimentali, e di voler incidere direttamente nelle "tradizionali" programmazioni didattica. Leggendo anche le varie testimonianze degli altri istituti pesaresi, forniteci dalle Relazioni Esterne, si comprenderà come uniformemente gli studenti reclamino una scuola che consideri maggiormente le loro proposte e che abbidi loro una posizione di maggior rilievo ed influenza nell'amministrazione delle attività didattiche. Ma soprattutto si richiede una riforma scolastica coerente e giusta; a questo riguardo ascolteremo le considerazioni del Gruppo Proposta, che prendendo come riferimento la riforma D'Onofrio, in parte accettate, presenterà un proprio progetto di revisione scolastica.

E' necessario che la scuola riacquisti il suo ruolo di centro di alfabetizzazione, da tempo ormai ceduto alla "televisione", riscoprendo un nuovo rapporto con la realtà e la quotidianità; è incredibile invece constatare come moltissime persone non riescano a comprendere ciò, vedasi le conclusioni dei rappresentanti dei genitori del Liceo: «...i genitori intervenuti sono stati concordi nel sottolineare l'opportunità che i giovani vengano maggiormente seguiti dalle famiglie e che la loro formazione non venga delegata esclusivamente alla struttura scolastica». Quale modo migliore di sminuire questo movimento studentesco che lancia il suo messaggio di libertà e rinnovamento?

Concludo con un ringraziamento a Gianpaolo Marcuzzi per il suo apporto tecnico alla copertina.

Pierpaolo

P.S. Un saluto ai ragazzi dell'Urlo: ci vediamo al traguardo.

La Redazione si Interroga

Appena lo studente si volge alla comprensione delle intricate trafilie burocratiche di questo Stato, e più precisamente della Scuola, nell'intento di penetrarne il segreto, subito si imbatte in un problema di carattere pregiudiziale, dovuto ad una generale disinformazione. Ordinariamente tale problema viene eluso con molta disinvoltura, in quanto si assume come ovvio presupposto, vivendo la realtà scolastica da ormai più di dieci anni, che queste forme siano da noi padroneggiate nella conoscenza ed interpretazione. Eppure proprio in questo presupposto <<ovvio>>, non meritevole di verifica, si cela in realtà un intreccio di gravissimi problemi, tralasciati ed occultati da una pigrizia mentale così stranamente tenace da costruire per se stessa un problema.

Nella nostra esplorazione della realtà scolastica, noi dobbiamo dunque cominciare col sottoporre a verifica proprio il presupposto <<ovvio>> della comprensione di queste forme, cioè dobbiamo determinare se e in quale misura tali conoscenze sono verificate.

GUFO VG

BLA, BLA,
BLA, BLA,
BLA, BLA, BLA,
BLA...

L'undicesimo apostolo

La situazione è molto tesa, una massa "informe" di persone grida la sua vendetta.

Venerdì, ore 10:30; atrio esterno.

Fra poco avrà luogo l'assemblea per discutere i motivi della protesta, i nostri diritti inalienabili, che mai, e poi mai, e giammai ed infine.....MAIII devono essere soffocati.

Ore 10:45. Non tutti hanno risposto all'appello di Martelli, o per gli amici "Martellino pane (poco) e vino (tanto)".

Comunque per i pochi astanti in attesa della bagarre, vengono allestiti vari intrattenimenti: qualche secchione rimasto ancora in classe viene prelevato e gettato spietatamente in pasto a quei pochi rimasti senza merenda.

Ancora: scontri a mò dei mitici gladiatori fra i bidelli, colpi durissimi di spazzoloni e gavettoni di acido muriatico.

Ore 10:55. Ecco LUI entra.

Il "messia", seguito dai due "ladroni" (lascio a voi decifrare il simbolismo), comincia la sua orazione; ad ogni sua parola, l'alone di luce intorno a lui aumenta il suo splendore.

Ma intanto il Giuda della situazione, Ottavio, tramava qualche cosa alle spalle dell'ignaro Martellino, tanto che alla fine della assemblea vengono trovati nel megafono 30 denari. Ma essendosi questa rivelata inutile, in una notte buia e tempestosa, un manipolo di N.A.S. (Nucleo Armato Studentesco) comincia a progettare l'impossibile: un solo motto li accomuna, OKKUPAZIONE. L'indomani il N.A.S. occupa tutti i punti strategici della scuola, i bidelli, imbavagliati e rinchiusi nei loro sgabuzzini, vengono torturati e minacciati a pulire (hobby che per anni avevano coltivato solo nei momenti di relax).

Ma il piano sfuma in breve tempo, quando il preside, colui che ha in mano il nostro destino e che solo pochi eletti hanno la fortuna di vedere, l'uomo dell'olimpo, ha detto NO. Ma la voglia di andare avanti e di riscossa ci aveva dato alla testa, ogni minima parola, ogni minimo sospetto che qualcuno potesse boicottarci scatenava in noi un istinto davvero perverso, quasi erotico di arrivare alla diplomazia. Ma invece guardate su cosa abbiamo ripiegato noi uomini duri, quelli che non devono chiedere mai, quelli con playboy sempre in tasca (ma che dietro giocano a scambiarsi le figurine).

Comunque sia il programma didattico interattivo virtuale cyberculturale va avanti, e fin che la barca va lasciala andare.

LUVO (autogestito) IV i

Fuoco in terra

La grande fiamma sembrava ormai doversi spegnere, ma la Scintilla è tornata ad alimentarla; il fuoco ci brucia le viscere e noi non siamo altro che piccoli piromani: spargiamo ovunque la nostra miscela incendiaria e con soddisfazione osserviamo la reazione esplosiva che si scatena quando forniamo al sistema la necessaria energia di attivazione.

Niente e nessuno può arrestare l'espandersi dell'incendio che lentamente, ma inesorabilmente avvolge la nostra scuola e noi vogliamo vedere ardere questo liceo, fino alle fondamenta.

Il fuoco sarà giudice imparziale. L'inferno in terra, per ogni uomo, per ogni donna.

E quando verrà il momento e tutto attorno ogni cosa cedrà al violento impeto incendiario, dovrete uscire allo scoperto, se ancora vi è cara la vita. Dovrete attraversare le fiamme, abbagliati dalla calda luce che tutto accende, mostrandone l'unica eleganza, per poi ridurlo in cenere. Ma se le tenebre saranno la vostra scelta, altro non vi resterà che périre come topi in trappola.

Nessuno si ricorda l'inizio e nessuno vuole vedere la fine che mai avrà luogo a meno che il vento non cambi direzione e le fiamme non trovino sul loro cammino altro che terra bruciata.

PIERPAOLO P.





UN ANNO DOPO

10 Dicembre 1993

Scuole pesaresi occupate o autogestite dai ragazzi per protestare contro l'ormai nota "Legge Jervolino". Si verificano manifestazioni, assemblee all'interno e al di fuori della scuola. Nascono domande, dubbi, ma tutto ha un termine.

Oggi, 23 Novembre 1994

E' passato quasi un anno da quel famigerato giorno! Tutto può sembrare dimenticato, ma c'è qualcuno che ricorda con nostalgia i giorni di autogestione. Ad alcuni può sembrare un lontano ricordo, ma tutta la baracca del Dicembre '93 si sta riformando! Scuole nuovamente occupate, autogestioni, scioperi, manifestazioni, tanti, tanti giovani uniti per protestare contro la riforma finanziaria. Il governo aumenta le tasse scolastiche, taglia le pensioni, fa crescere il costo dei medicinali, e, se pensa di trovarci dalla sua parte si sbaglia di grosso.

Allo Scientifico, come in tante altre scuole pesaresi, si parla già di autogestione o di occupazione, potrebbe essere una cosa giusta far vedere al governo che esistiamo anche noi studenti e che non siamo per niente d'accordo con esso. In questo modo non voglio né fare l'ossessionata sessantottina, né la fanatica "ANTI-FINANZIARIA", voglio soltanto dire che un'autogestione, se fatta in un modo giusto e ordinato, può essere presa sul serio mentre se è solo motivo di svago possono nascere contestazioni e fraintendimenti dei principi premessi di chi nell'autogestione ci credeva veramente.

Rileggendo i vecchi articoli di SCINTILLA mi è parso che ciò che è avvenuto l'anno scorso sia stato una cosa buona se si decidesse per l'autogestione e questa avvenisse come l'anno precedente, non sarei per niente contraria, ma se ciò non accadesse potrei avere solo un rimpianto:

essere arrivata troppo tardi alle scuole superiori!

CAMY I F
8888

MANIFESTAZIONE

Oggi 30/11/1994 si è svolta in Piazza del Popolo una manifestazione studentesca di protesta contro la riforma scolastica.

Purtroppo al nostro arrivo la manifestazione era già finita.

Abbiamo comunque potuto raccogliere informazioni intervistando i rappresentanti delle varie scuole. Hanno partecipato tutti gli istituti di Pesaro tranne il "Genga" e il "Marconi".

A nome di tutte le scuole i punti di protesta sono stati esposti da un rappresentante del Istituto Tecnico Commerciale "Bramante".

Il motivo principale è quello riguardante la privatizzazione delle scuole pubbliche e il finanziamento statale di quelle private.

Il rischio delle sponsorizzazioni di privati alle scuole pubbliche consiste nel fatto che potrebbero essere privilegiati alcuni istituti a scapito di altri con la conseguente formazione di scuole di serie "A" e serie "B".

Attorno a questo che è il fulcro della protesta ve ne sono altri di non minore importanza:

- abolizione degli esami di riparazione senza la garanzia di corsi di recupero adeguati
- poca chiarezza nella riforma degli esami di Stato

- aumento delle tasse universitarie.

A conclusione della manifestazione è emersa la richiesta della presentazione di UN NUOVO DISEGNO DI LEGGE PIU' CONCRETO, PIU' PRECISO, PIU' ADEGUATO E PIU' VICINO ALLE NOSTRE ESIGENZE.

P.R.Esterni

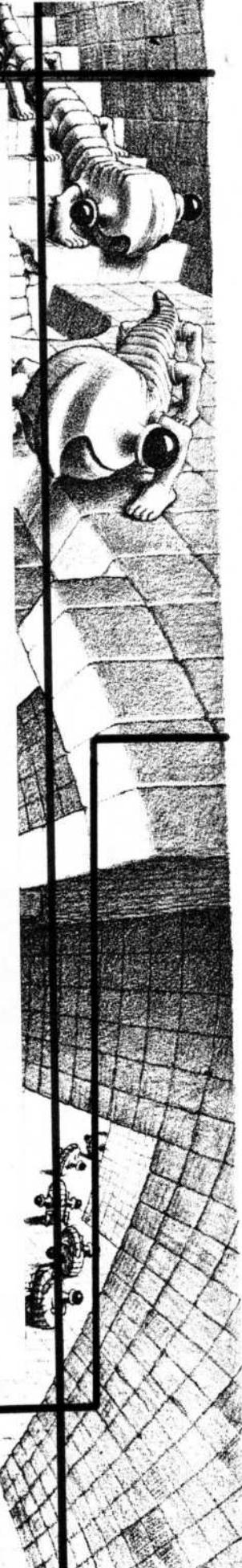
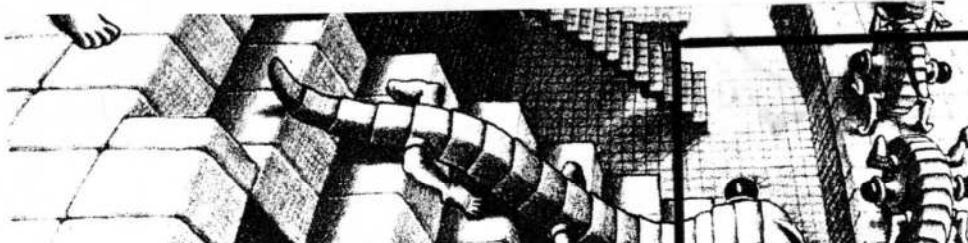
CONTROCORRENTE

Ciao, massa di rivoltosi. Con questo articolo intendo esporre le mie idee su ciò che sta accadendo in tutte le scuole italiane: MASSA DI PECORONI! Ma vi rendete conto di cosa state facendo? State protestando contro una riforma della quale soltanto ieri vi infischiate altamente. Soltanto perché un Martelli qualunque, armato di buona dialettica, è riuscito a convincervi in poco più di 30 minuti che bisognava assolutamente protestare. Ma questa è la filosofia della massa! I vostri cervelli non stanno assolutamente ragionando, perché ormai fate parte della massa. E ciò è molto grave. Che meschina figura facciamo quando, intervistati, arranchiamo di fronte alla domanda: "Perchè state protestando?". Almeno siate sinceri e non dite che la riforma è ingiusta. Che vi frega delle tasse universitarie? Con i vostri atteggiamenti dimostrate proprio il contrario. Comprate le scarpe da 200 mila lire e poi mi venite a parlare di tasse! Non ditemi poi che una settimana fa il problema della riforma scolastica vi interessava. Molti non sapevano nemmeno cosa fosse. Diciamo invece che questa riforma è stata un pretesto per approvare questa autogestione/occupazione che per la maggior parte degli studenti ha come unico scopo la perdita di tempo. Ciò non toglie che una ristretta minoranza di persone ci crede! Apprezzo per esempio Martelli. Dite di lui ciò che volete, sputtanatelo, ma almeno lui ha le idee chiare e ci crede! Odio invece con tutto il cuore quella squallida massa di persone che, durante l'assemblea di venerdì, tanto era esaltata dall'idea di un'autogestione, non permetteva nemmeno a Bruno di esporre democraticamente il suo punto di vista fischiando e urlando sguaiatamente. Che schifo! Vi pare questo il modo di comportarsi? A parte pochissime scuole, l'autogestione come la stiamo facendo è un'inutile perdita di tempo che ci fa soltanto apparire menefreghisti e perditempo. Starò dicendo una cosa banale, ma quanti di voi andrebbero seriamente ad una manifestazione POMERIDIANA contro la riforma? Siate sinceri.

Concluderei dicendo che l'autogestione è una cosa seria, e che va scelta SOLO quando si è seriamente motivati e quando si hanno ben chiare le idee su cosa si sta protestando. Non si può decidere in mezz'ora, come invece si è fatto. Se veramente vogliamo dimostrare di essere maturi e intelligenti, ragioniamo! E se poi decidiamo di autogestire, ben venga, ma che sia una presa di posizione seria e ragionata, non un espediente per perdere tempo. A Martelli dico che, secondo me, tutto è stato fatto troppo in fretta. Non c'è stato il tempo di ragionare. La maggior parte degli studenti non conosceva affatto la riforma, ed è stata costretta a scegliere se protestare o no in mezz'ora. Mi sembra troppo poco... Hai detto che durante l'autogestione ci sarebbero state assemblee volte a spiegare agli studenti i punti della riforma, e ciò mi sembra estremamente sbagliato: non si può mica protestare e poi informarsi in un secondo momento! Alla prossima...

FABRIZIO VENTURINI III^E

P.S. Questo articolo non è contro l'autogestione. E' contro tutti quelli che l'hanno votata senza un motivo serio attratti dall'idea di poter perdere qualche giorno di lezione.



Giorni di magia

Mi è sempre piaciuto scrivere e sognare che attraverso la penna potessi scoprire più me stessa e il mondo che mi sta attorno. Un gioco meravigliosamente pericoloso mi lega alle parole che a volte sfuggono e a volte tradiscono, ma è un rischio che mi affascina e così quest'anno ho deciso di far parte del gruppo giornalino.

Siamo al secondo giorno di autogestione e pochi minuti fa ero accampata sulle scale insieme alle mie amiche, cercando di trovare un'idea per un articolo.

Incontriamo una prof. della nostra sezione che ci espone la sua iniziativa di organizzare un'assemblea su come rinnovare i programmi per stimolare la creatività in modo interdisciplinare. Sembra veramente entusiasta. Nei suoi occhi si legge che crede veramente nell'aria di cambiamento che sta occupando questi giorni. Secondo lei sarebbe molto interessante intervistare altri professori e farci spiegare le loro proposte e le innovazioni che intendono apportare ai loro programmi.

Così cerchiamo subito di abbozzare un prof. e di presentargli le nostre domande, ma quello che ci aspetta sono solo sguardi vaghi e disapprovanti e il ghigno deciso di chi ci dice che non è aria di parlare di autogestione. Ma perché questa ostilità?

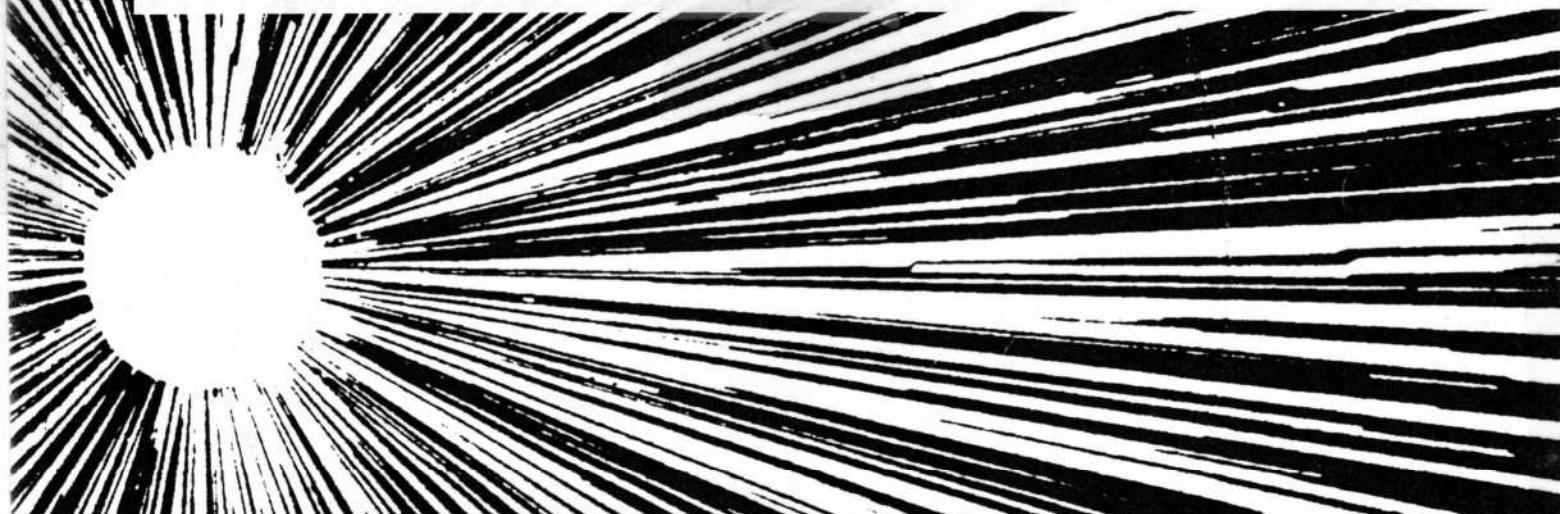
L'autogestione non rappresenta per noi studenti l'annuale festa del dolce far niente; ci sentiamo coinvolti e finalmente siamo i protagonisti della scuola. Non ci piace essere visti come povere vittime strumentalizzate, come greggi immaturi o come masse di superficiali. Siamo semplicemente dei ragazzi e non mi sembra giusto frenare i nostri sogni, la nostra voglia di migliorare, i nostri tentativi di impegnarci per qualcosa in cui crediamo e nessuno ha il diritto di fare delle nostre convinzioni solo stupide illusioni.

E poi ci siamo guardati intorno? In questi giorni siamo tutti così sorridenti e disponibili, conosciamo tante persone, viviamo insieme. Questo senso di unione mi rende veramente felice e mi fa sentire davvero importante.

...E ora di là stanno suonando la chitarra e improvvisamente mi sento ancora più felice e allora lasciatemi fuggire, correre, volare, inseguire la magia di questo attimo e vivere l'illusione di essere una stella.

Veronica Francesconi III C

PS: Un saluto particolare a tutta la redazione di Scintilla: siete davvero dei fantastici numeri uno!!!



Carissimi lettori,

sono le 9:45 e oggi è iniziato il secondo giorno di autogestione e più passa il tempo e più sento vicino a me questa realtà, una realtà che finalmente da spazio ai giovani e la possibilità di esprimere quello che da tanto tempo ci tenevamo dentro.

Ora che sono nel gruppo del giornalino, finalmente posso far scivolare i miei pensieri, le mie emozioni su questo foglio e lasciar che corrano e corrano libere come il vento nell'immensità di quest'attimo che a volte mi sembra sfuggire di mano e temo di poter essere schiacciata dalla mia stessa felicità.

Si tratta solo di una successione ordinata di lettere che prese da sole non significano nulla, ma messe insieme possono esprimere valori estremamente importanti.

Prima o poi questa magia dovrà terminare ma non importa che duri o meno a lungo, quel che conta veramente è che questa protesta non deve essere solo un modo per perdere una mattinata di scuola ma ci faccia capire quanto sia importante la libertà di pensiero e comunque, terminata la protesta le nostre grida non devono cessare con essa, ma la fiamma del rinnovamento deve rimanere accesa in noi sempre, altrimenti l'autogestione non avrebbe alcun senso e ricadremmo nello squallore di un mutismo incalzante.

Una prof. della nostra sezione ha proposto nuovi programmi interdisciplinari per stimolare la creatività dei ragazzi, si perché la scuola non deve essere un insegnamento limitato a quelle quattro pareti che circondano l'insegnante e noi alunni, ma deve essere uno stimolo e una guida per fare di noi dei veri cittadini, degni del nostro Paese e della nostra cultura.

Scoprire che dentro di noi brucia questo desiderio irresistibile di protesta che cresce e cresce inesorabilmente senza che niente e nessuno possa estinguerglielo, ci fa sentire per un attimo piccoli protagonisti di questo palcoscenico che è la vita, attori e attrici che per una volta non sono costretti a recitare una parte che non sentono come propria, ma che danno tutto ciò che possiedono di più caro e prezioso per affrontare una strada non più fatta di silenzi e menzogne ma di lealtà e speranza.

Purtroppo non tutti ci credono, io invece sì e lotterò fino in fondo perché si realizzi questo.

E' triste e sconcertante vedere come molti professori non siano disposti ad aiutarci ma non importa perché non mi sento sola, ho intorno a me tantissimi amici che la pensano allo stesso modo e poi si sa che l'unione fa la forza!

dolci note della chitarra vibrano nell'aria con un'intensità travolgente ed io mi sento partecipe di questa atmosfera così elettrizzante che mi riempie il cuore di infinita gioia.

Mi sento come un uccellino che finalmente vola senza timori verso la sua libertà. Che sensazione meravigliosa!

E lasciate che un'onda carica di magia e sogni mi trasporti con l'effetto devastante di un boomerang in una dimensione sconosciuta, piena di amore, fantasia e colori, ma non colori qualunque: QUELLI DEL MIO CUORE!!!

Strumentalizzati o no?

Come in ogni movimento studentesco che si rispetti, ci si chiede sovente se le idee espresse dai ragazzi sia tutta farina del loro sacco, cioè nate da una loro accurata analisi sul problema, oppure manovrate da forze esterne di ogni genere (partiti, sindacati...). Noi siamo qui per rispondere a tutti coloro che in questo tempo hanno continuato a definirci "bambocci pilotati" o "pecore belanti" (cfr. Pierfranco Taboni), a quel preside che sembra burbero (come il nonno di Aidi), ma che sotto quella barba sforbiciata nasconde un cuore che sa di nutella e che si preoccupa per ognuno di noi. NON SIAMO PILOTATI DA NESSUNO!!! Siamo autogestiti fino alle ossa, ognuno con le proprie idee, ma tutti convinti che noi siamo la scuola ed in tutta la confusione che regna in Italia, noi vogliamo far sentire il nostro grido di protesta, di prostata e di proposta. NO ALLA STRUMENTALIZZAZIONE DELLA SCUOLA, ma tutti uniti, rossi, bianchi e neri (in ordine di importanza n.d.BONEZ), per dare una spinta a questa scuola, perché sia più a dimensione-ragazzo, perché lo studente possa diventare docente e il docente studente, il bidello preside e il preside bidello (si, proprio Gustavo), tutti insieme per far funzionare ciò che è di tutti e che abbiamo scoperto (con l'autogestione) essere importante e ricco di potenzialità per noi che siamo il futuro. E allora, a parte le critiche alle strumentalizzazioni, insieme alla proposta leviamo un sol grido: FORZA ITALIA (non il partito) CHE SIAMO FORTI!!! (lacrime e plausi)

BIZZO e LUVO (IV i): studenti-docenti

Scintilla non e' morto

Dopo le precipitose fughe per iscriversi ai vari gruppi autogestiti di un'enorme mandria di studenti impazziti e sovraeccitati all'idea di poter veder realizzati i loro sogni di gloria, arrivò anche per noi il momento di liberare il nostro istinto più nascosto, quello di giornalisti in cerca di fama e successo.

Ma le nostre aspettative crollarono quando raggiungemmo la "sede" di Scintilla.

Una tremenda puzza giungeva sin dal corridoio, aprimmo la porta ed entrammo in un ex-cesso trasformato in redazione.

Vi erano cartacce ovunque, cingomme spiaccicate a terra da ire nevrotiche, mozziconi di sigarette, cumuli di polvere che si innalzavano come nubi tempestose e ragni si erano costruiti altalene negli spigoli delle pareti.

Non ci aspettavamo assolutamente che in una scuola così grande il Preside avesse destinato al mitico giornalino e quindi all'informazione un posto così squallido e minuscolo.

Decidemmo così che era giunta l'ora della riscossa, perché SCINTILLA NON E' MORTO!!!

Armate di scope, stracci e spazzolini, facemmo di quel buco malfamato la nostra CASA.

E ora ci ritroviamo a scrivere questo articolo con la speranza che il nostro illustrissimo Gustavo ci fornisca i mezzi necessari al nostro lavoro e lasci che la nostra fantasia ritrovi la sua libertà.

Katerina, Valentina, Veronica, Vanessa

Alla Ricerca Di Un Significato

Universale

Bisogna riconoscerlo: nessuno, dentro di sé, è pienamente soddisfatto della realtà che lo circonda.

Si cerca di migliorarla, di adeguarla alle proprie esigenze, di trasformarla in modo da sentirsi più attivi; ma nessuno è mai riuscito nella storia a realizzarsi completamente, a raggiungere una quiete interiore che lo faccia sentire universalmente felice.

Usufruendo di questi profondi pensieri filosofici, possiamo giustificare anche tutto lo sforzo che stiamo compiendo per sentirci partecipi alla vita sociale.

Il nostro desiderio è quello di farci sentire, di lasciare una nostra traccia, per combattere l'oblio e la dimenticanza del tempo, che sotterra senza riconoscenza l'impegno di ognuno di noi a fronteggiare gli intralci della vita.

Ed ecco che ci si propone una valida motivazione che fa scattare in noi un meccanismo volto a protestare contro quella sorta di burattinaggio a cui siamo costretti a sottostare noi studenti.

Per la difesa dei nostri interessi siamo spinti a manifestare: un grido di ribellione sale dalle masse infurate.

NO ALLA STRUMENTALIZZAZIONE! NO ALLE NUOVE RIFORME! NO ALL'INDIFFERENZA E ALLA LEGGEREZZA CON CUI SI AFFRONTA IL NOSTRO PROBLEMA!

Parità democratica dei diritti dello studente: questo è il nostro ideale.

E' quasi commovente come questi giovani si impegnino a dimostrare la loro maturità, il loro impegno e la buona volontà.

Frutto di un duro lavoro è infatti l'organizzazione di gruppi efficienti, frutto di un duro lavoro è la formulazione di una proposta intelligente, frutto di un duro lavoro è la formazione di un giornalino della scuola che si impegna a garantire un'informazione completa sulle questioni interne (a parte la modestia, SIAMO I MIGLIORI!).

Questo è l'impegno a cui siamo disposti a dedicarci pur di difendere i nostri diritti, ma purtroppo non sempre ci viene riconosciuto e apprezzato.

Moretti Paolo IV F

michigan

Qual è la figura che in questi giorni di marasma generale ha condotto, nel bene ma soprattutto nel male la BAGARRE, in cui ci siamo trovati immersi tutti noi, gregge informe degli studenti dello Scientifico?

Martelli, sì, ha dato il suo contributo per confonderci ben bene le idee, ma lui non piace a nessuno, è bruttino, un pò goffo, con il suo fare "voltafaccia" alla BERLUSCA.

Anche Bruno con il suo pizzetto reazionario, si è impegnato, ma con la sua esssa sibilante, i risultati sono stati molto carenti.

E allora chi - vi starete domandando - chi è stato il fautore di questa meraviglia organizzativa, questa perfetta manovra studiata fin nei più piccoli particolari?

La risposta sarà certamente univoca: ci riferiamo ad Ottavio, un nome che con la sua cristallina bellezza, ha convogliato su di sé gli sguardi estasiati delle tigre baresi, che con scene di follia lo hanno circondato di attenzioni, spesso tentando di strappargli anche un piccolo lembo di vestito, assurgendolo a nuovo simbolo degli anni novanta. Ma aldilà della bellezza esterna, ciò che ci piace di lui è il suo carattere così ribelle, quella "tigna" che il suo ciuffo scomposto dona a quel corpo nerboruto.

Convinto assertore del bisogno di protesta ha lottato contro il PRESIDE, respingendo le sue invettive ad una ad una, non facendosi intimorire dai problemi che gli si ponevano di fronte.

Già nascono leggende, già la sua figura si sta mitizzando e fra qualche anno, raccontando le storie ai nostri figli, potremo dire: <<Anch'io ero là!!! Anch'io l'ho potuto vederlo e toccarlo, a Ottavio!!!>>.

Perché tra qualche anno sarà lui ad imperversare nel mondo dello spettacolo, ma non come Dilan di Beverlills o March dei Teich Det, ma come novello Fede, che già oggi esiste un pò dentro di lui, che nei tratti principali della sua personalità comincia a prevalere sulla sua voglia di ribellione.

Ma non pensate che non troverà altre forme di protesta un giorno.

Laddove il preside o un inerme professore imperverserà nel pericolo distruttivo degli studenti, Ottavio sarà là a difenderlo da tutto e da tutti col suo pancione.

Bravo Ottavio, continua così e ... tieni allenata la lingua!

Questo elogio dai tuoi fans

BIZZO, ACQUA e SANCIO (IV i)



Lettera ad un bambino mai nato

(apologia di Martelli)

Vorrei anzitutto puntuallizzare che questa non è una lettera volta a minimizzare l'opera svolta dal nostro rappresentante Martelli, ma bensì a far crollare ogni opinione positiva sorta PER CASO nei suoi confronti. Il Martelli, fin dal giorno in cui si candidò all'elezione per assumere il ruolo di rappresentante d'Istituto, si è calato nei panni di un agitatore delle folle, come d'altronde ha dato conferma nella prima assemblea convocata per discutere i punti della riforma scolastica. In tale assemblea "il predicatore", votato dalle teen-agerss, le quali ritenevano che in lui ci fosse un non so che di Luke Perry, ha dimostrato la sua incapacità di presiedere un'assemblea, il suo atteggiamento alquanto anti-democratico, come d'altronde il suo compagno Perruca (alias Roma), e la sua incompetenza professionale. Ma purtroppo il punto focale delle diverse proteste sorte nei suoi confronti, è il suo continuo voltag faccia e i suoi ripetuti cambiamenti di opinione, atti a difendere la sua posizione all'interno soprattutto dei consigli svolti "in compagnia", dei docenti e del preside. Per portare esempi tangibili basta ricordare come Martelli abbia proposto un'occupazione "seria", frutto di ben un giorno di riflessione e quindi priva di organizzazione, che avrebbe concesso a tale forma di protesta di essere portata avanti nel migliore dei modi. Inoltre è raccapricciante come l'intesa fra i due rappresentanti sia del tutto inesistente, infatti Belvedere e Martelli avevano opinioni alquanto divergenti. A questo punto ci preme un semplice interrogativo: se non riescono a trovare un accordo tra due rappresentanti, come mai sarà possibile realizzarlo tra circa 1200 studenti? In proposito ritenevamo opportuno citare la votazione fantasma la quale si è trasformata improvvisamente in un sondaggio, che ha rimarcato le eccelse doti di illusionista del Martelli, indiscusso erede del già celeberrimo Copperfield. Un celere scambio di battute con il maestro Tonno mi ha aperto gli occhi sulla disorganizzazione e la mancanza di serietà riscontrate nelle diverse proposte che hanno raggiunto le nostre povere orecchie. Nonostante tutto abbiamo potuto rilevare nei discorsi del predicatore una chiara vena platonica, una padronanza lessicale e una conoscenza grammaticale non indifferente che ci ha portato a scrivere tale lettera in elogio delle sue qualità.

Con amore,
ABE, BONEZ e SANCHIO

RELAZIONE SULLA CONFERENZA AMBIENTALE

PS 2/12/1994

Questa mattina alle ore 9.00 si è tenuta in Aula Magna una conferenza inerente il problema ambientale con la partecipazione del responsabile del Wwf Andrea Fazi.

I principali problemi trattati sono stati la diversità e al tempo stesso il confronto fra culture diverse. C'è una forte divergenza tra quei Paesi considerati Occidentali e quelli Orientali che sta nel fatto di aver raggiunto o meno un certo grado di industrializzazione. Questa differenza è il risultato storico delle scoperte geografiche e le ovvie conseguenze (il mercato degli schiavi neri) del XV secolo.

Nei Paesi industrializzati (America del Nord, Europa e Giappone) industrializzazione, progresso e civiltà sono parole all'ordine del giorno che vengono per lo più usate senza conoscere a fondo il loro significato.

L'economia è un fattore strettamente legato allo sviluppo delle popolazioni; in particolare la nostra cultura ha grossi scambi con questa. Si pensa che l'economia non abbia materiale d'indagine inerente l'ambiente, l'uomo usa l'economia per darsi delle leggi e quindi per rispettarle, delle leggi finalizzate all'ambiente. Abbiamo un'adattamento dell'economia alla biologia, intesa come scienza con cui indago sull'ambiente.

Il fenomeno della distruzione ambientale è maggiore nei Paesi sottosviluppati, in quanto carenti di risorse alimentari. La deforestazione porta un tasso di inquinamento molto elevato dovuto al fatto che la mancanza di piante non riesce ad assorbire la gran quantità di CO₂ (Anidride Carbonica) prodotta dalla popolazione.

Nei Paesi Occidentali la crescita della popolazione comporta l'aumento del consumo. Risulta dai dati che i Paesi industrializzati consumano circa il 90% delle risorse producendo un altrettanto alto grado di inquinamento sia atmosferico che ambientale e acustico.

and mai your Neur

In Italia in media quasi ogni abitante possiede un veicolo a motore con conseguente uso di carburante dalla cui combustione si ottengono CO₂, benzene e ossidi di zolfo causando malattie broncopolmonari e piogge acide.

Dal punto di vista biologico la vita si è evoluta senza tener conto delle drastiche conseguenze derivate dall'eccessivo uso di tali sostanze.

Da questo incontro è nata la proposta di continuare questo cammino nel discorso ambientalistico insieme ad Andrea, tramite la ~~max~~ formazione di gruppi che si interessino a questo tipo di studio.

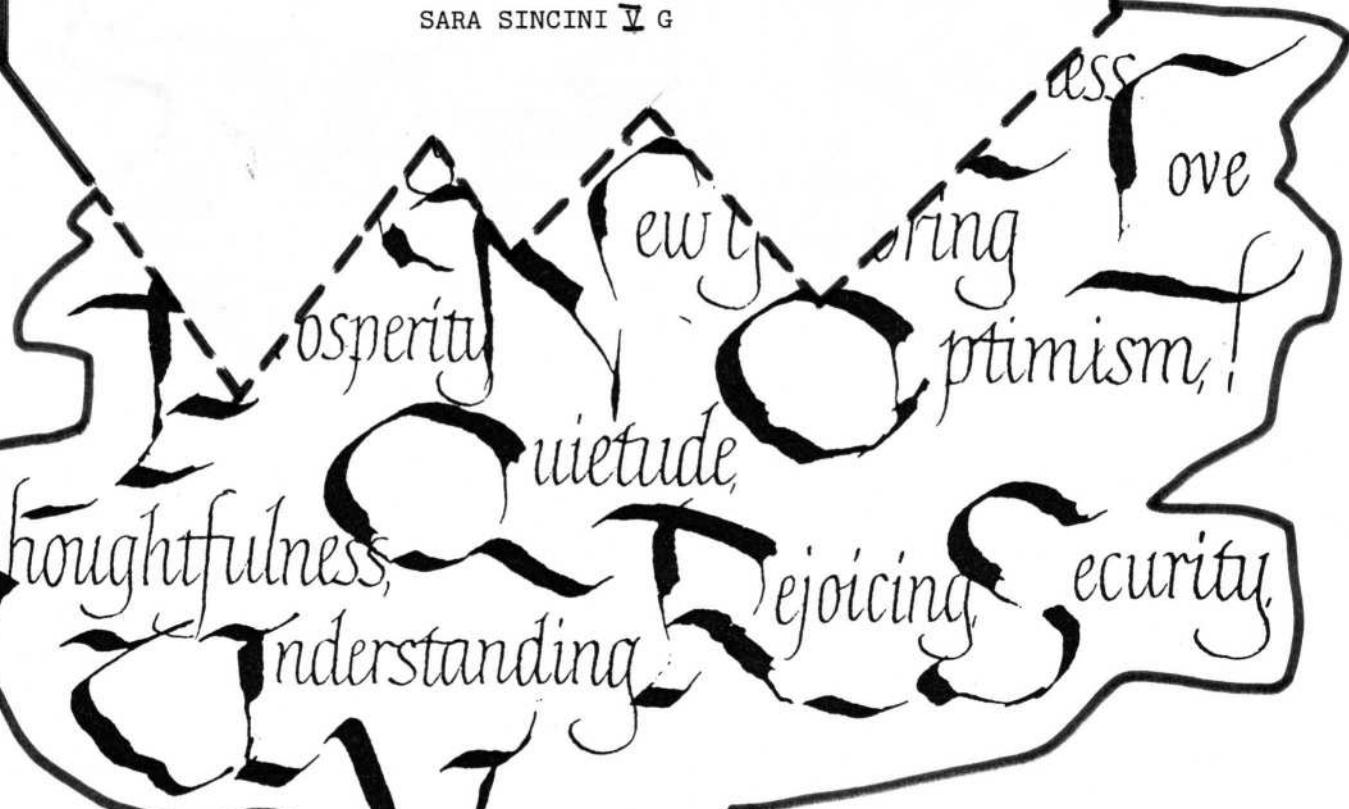
Le persone interessate possono rivolgersi in V G e chiedere di Galli Giulia.

MARTA PAZZAGLIA V G
SARA SINCINI V G

This is my

vitality

wish for you this



GRUPPO PROPOSTA

Che esperienza emozionante è stata parlare al responsabile del gruppo proposta, il simpatico Alessandro Borgacci (tanto che io di notte non ho nemmeno dormito).

Ero impegnatissima a sentire le sue sensuali parole (che ~~c'entra~~ c'entra, n.d.BONEZ), su cosa vuole dalla scuola e su come sta portando avanti il suo gruppo (che è il più importante perché deve inviare al prefetto e al ministero un documento per la nostra nuova proposta).

La cosa più eccitante, però, è stato parlargli faccia a faccia, sperando di ottenere da lui un altro appuntamento (alle 21 a casa sua), per poterlo ammirare di nuovo.

Ma a causa dei suoi "numerosi impegni" (fasulli), il mio più grande desiderio non si è avverato. Ha infatti preferito i suoi "amicchetti" alla mia superba figura, non mettendomi così al corrente dei complicatissimi discorsi da loro trattati.

A due giorni di distanza da quel dolorosissimo rifiuto (uscita dall'esaurimento da lui provocatomi), mi chiedo: <<E' giusto che gli alunni non vengano informati su una questione così importante, che altro non è che la ragione della nostra autogestione?>>

La nostra presenza non è stata affatto gradita e mi ha deluso il modo in cui gestiscono un nucleo così fondamentale; abbiamo fatto bene a fidarci di loro?

Ancora con amore

Paola, Claudia, Silvia, Lucia, Elisa e Ilaria (II C)

PS: Alessandro contiamo sulla tua magnanimità, non tagliarci le orecchie come hai perfettamente minacciato!

Se non hai cambiato idea stasera alle venti vengo.

N.D.R.: MA CHE ~~COSA~~ DI ARTICOLO E', PORCA_PUPAZZA!!!

Rassegna

Stampa

Ciao!

Sono Andrea e insieme ad Angela sto scrivendo il mio primo articolo. Che emozione!

Facciamo parte del giornalino e Arruzzo & Co. ci hanno costretto, pena la fustigazione, a esporre ciò che avviene all'interno del gruppo rassegna stampa.

Così armati di penna e foglio, ci siamo diretti nell'aula multimediale, con la speranza di ottenere qualche intervista senza essere violentemente picchiati in quanto primini.

Arrivati, Stefano Monti, il biondo di IV E (brutto, n.d.LDV), ci ha mandato, senza mezzi termini a farsi (lo ringraziamo della sua disponibilità).

Ma poi insistendo e attaccandoci a lui come due piattole (sempre rischiando la vita), siamo riusciti ad ottenere una piccola intervista: <<In questo gruppo ci occupiamo di riassumere tutti i settori di un giornale, cioè attualità, cronaca, sport, spettacolo e persino economia, e di esporre questi riassunti in aula magna>>.

Decisamente insoddisfatti delle carte di Monti, ci abbiamo riprovato rivolgendoci ad un simpatone di nome Enrico Leonardi.

A differenza del primo Enrico si è dimostrato molto più disponibile.

Questa è la sua dichiarazione: <<Questo è un gruppo che lavora molto bene, anche perché altrimenti botte. A parte gli scherzi vedo molto impegno>>.

Infine abbiamo intervistato due primini (visibilmente emozionate davanti a elementi del nostro calibro).

La prima a parlare è Giulia D'Ovidio, che ci ha schematizzato il lavoro assegnatole da quegli incompetenti degli organizzatori (senza offesa per Monti che se no mi carica).

Infatti ci ha spiegato che si sono divisi in più gruppi e a loro spettava il lavoro sull'attualità (UNO bianca).

Ha detto che si stavano divertendo molto (ma noi non ci crediamo) e Barbara Biagetti (per non far più nomi) parlando con frasi fatte ci fa presente che uniscono l'utile al dilettevole (ma dov'è l'utile e dov'è il dilettevole lo sa solo lei).

Ringraziamo comunque lei e la sua amica, pregandole però di pensare le parole prima di squizzarle a vanvera fuori dalla bocca.

Commentino serio: nonostante tutto abbiamo visto il lavoro fatto da questo gruppo e possiamo affermare con baldanzosa fierezza (n.d.A&FV) che questa iniziativa può essere utile se fatta in maniera corretta (ma vedendo chi sono i coordinatori del gruppo dubitiamo vivamente che ciò sia possibile).

Gruppo Pulizia

Dopo una lunga ricerca, dopo esser stati cacciati malamente da Martelli e da altri loschi individui della sicurezza, siamo riusciti incredibilmente e insperabilmente alle ore 10:40 circa, a trovare un gruppo di fondamentale importanza: quello delle pulizie!

Il loro capogruppo, chiamato Cambrini Paolo (per gli amici Giovanni), era molto indaffarato non nel compiere il suo dovere, cioè quello di pulire i cessi, ma nel condurre un'animata discussione con i più citati individui della sicurezza che volevano convogliare l'intera mandria di spazzini in un'oscura topaia (probabilmente la IV i).

Ma noi impossibilmente adempiendo al nostro dovere siamo riusciti ad abbindolare Cambrini (detto Giovanni) per porgergli alcune domande riguardanti la loro attività.

Era piuttosto sconvolto a causa della situazione: doveva infatti tenere a bada i suoi discepoli.

Frettolosamente ci disse che lo scopo della scopa era scopare (anzi, spazzare, altrimenti ci dite che siamo dei pervertiti). Il loro maestoso programma era semplice, conciso e funzionale: prima di tutto puliranno le finestre da dentro, dato che hanno accumulato polvere e altri elementi nocivi; seguirà dunque la pulizia dei vari pavimenti dei corridoi e degli atrii che sono oggetto di studio per esperti della flora e fauna batterica.

La pulizia dei pavimenti sarà la parte più impegnativa del lavoro dato che la scuola è piuttosto vasta. Da tutta questa pulizia è nato un problema: come sappiamo infatti uno dei più grandi problemi che affligono l'umanità è lo smaltimento dei rifiuti ed è proprio questo punto che ha toccato il cuore a Cambrini; Paolo ha infatti deciso di non abbandonare i rifiuti al loro misero destino e neanche di scaricarli in mare, bensì li getterà (il buon senso del Paolo si fa sentire) negli appositi contenitori (detti anche bidoni).

Gli strumenti che utilizzeranno per l'opera di bonifica di questo istituto saranno al TOP della tecnologia: scope, stracci e spazzolini (se va bene, dato che la scuola difficilmente sarà disposta a separarsi da questi ingegnosi aggeggi). Nel caso in cui non riusciranno nel loro nobile intento (quello di raccattare le scope e gli altri strumenti) si dovranno accontentare di quello che madre natura offre: piedi, lingua e olio di gomito.

Noi, da parte nostra, siamo sicuri che faranno un buon lavoro dato che la loro organizzazione è valida (ne siamo stati partecipi). Inoltre tutti sono molto motivati, in quanto scopando si impara, ci si diverte, ed è un lavoro che gratifica e si guadagna discretamente (cioè un c....).

A parte questi fatti incresiosi tutto procede per il meglio e Cambrini (detto Giovanni) lancia un appello a tutta la scuola:

Lasciate la città pulita

P.s.: tutto ciò, anche se incredibile, è vero! (Oh!.....)

P.p.s.: Ciao mamma!

P.p.p.s.: Esiste un Dio?

Candidamente

LE DONNE DELLA REDAZIONE



Le donne che hanno fatto parte della redazione di "Scintilla"....

Mmm... Vediamo... Sono talmente "tante" che al momento non tutte mi sovengono in testa... Allora... Ah sì... Lei... La Franci... Protagonista di tutti i miei sogni erotici, colei che rappresentava tutte le cose piacevoli del mondo in troppo... La sua chioma finto fulva, i suoi orecchini, i suoi anelli, i suoi braccialetti... i suoi patacchini vinti nell'ovino "Kinder"... La sua aria da psicologa fatta, più che sfatta... i suoi articoli venati da un inconfondibile autoironia e da una onnipresente critica contro tutto ciò che è maschilista... ma sfortunatamente (per noi!) il tempo e il diploma ce l'hanno portata via... Franz non ti dimenticheremo mai... Il tuo viso e la tua sghigna ci accompagneranno nelle nostre notti calde e bagnate.....

Poi... Vediamo... Ma certo... La Lòccia... Quella biondona dagli occhi azzurri un po' gobba e un po' arcigna che a tratti potrebbe ricordare la sorella spastica di Cenerentola... A proposito di Cenerentole, fiabe... per un po' di tempo abbiamo avuto la nostra Biancaneve in redazione: Ivana... soprannominata da tutti Iguana per la sua conformazione fisica...(-Ragazzi, dopo questo non ci parla più!-, -'azzo ti frega tanto non ci parlava neanche prima!- N.d.R.)...

Adesso, chi manca... Ooh ooh... Ho paura che le "tante" donne che hanno frequentato la redazione in questi anni siano già finite qui... Escludendo la mamma di Tonelli...

Speriamo che quest'anno sia migliore dei precedenti; già hanno cominciato ad interessarsi (al giornalino, non a noi), socializzando con gli "esseri che vivono nei sotterranei della scuola", due innocenti fanciulle tali Maddalena e Valentina...

Probabilmente ci ritengono innocui...

Non ci hanno conosciuto a fondo...

Gabriele Arruzzo

A Fe, a Fe!!

ANCORA LUI; CHE PALLE!

Dopo tanti articoli impegnati (o prima, a seconda dell' impaginazione del grande maestro PAU), è giunta l'ora di rilassarci con una storiella sulla mitica notte di Capodanno.

"C'era un capodanno di tanti e tanti Capodanni fa, molto piovoso, che, a volte, spruzzava anche goccioline di acido corrosivo che squagliò tutta la città del nostro grande protagonista: Pari (il nome completo era: Pari Pari, Pari in Mano). Ma a Pari non importò di non avere più una casa, perché quella sera doveva uscire con una ragazza: Dispari (il nome completo era: Dispari Dispari, Dispari in Mano). Era una ragazza molto bella, quasi perfetta. Molti ragazzi facevano pazzie per parlarle, soprattutto Fernet Branca e Pitagora (che considerava Dispari la donna parfetta). Pari però sembrava il prediletto di Dispari, anche perché Fernet Branca era sempre duro come un pilastro in cemento armato che deve reggere (da solo) le due Torri Gemelle, mentre Pitagora faceva discorsi astrusi ed inconcepibili: le cose come ~~cose~~ fanno a provenire da un numero?

Così Pari e Dispari, corrosasi la città, andarono in spiaggia per conoscersi in senso biblico (Zampetti dice che si scrive con la "b" minuscola, n.d.r.). Però, iniziatisi a spogliare, Pari disse: "La domanda nasce spontanea: non è che è un po' freschino farlo al mare nella notte di Capodanno?"

Così, essendo quasi mezzanotte e non avendo un posto accogliente dove poterlo fare, Pari optò per festeggiare l'anno nuovo. Prese il suo borsone con effetti speciali e cariche esplosive, da cui, come per magia, tirò fuori:

- 1) 1282797 miniciccioli
- 2) 1282798 raudi (tutti fregati alla F.O.P.A.)
- 3) 1282799 magnum
- 4) uno scatafascio di razzetti di tutti i tipi
- 5) 10 bombe a mano fregate dal magazzino della caserma dei militari, dopo che i muri vennero squacquerati dalla famosa pioggia.

~~Cose~~, io non credevo, ma li ho fatti scoppiare tutti, e tutti nello stesso punto. Finite le risorse esplosive si creò un cratere profondissimo, dove il terreno era caldo ed accogliente (essendo vicino al nucleo del suo pianeta). Velocemente Pari e Dispari si stesero sul fondo del cratere ove si generò il loro primo figlio: Zero (diventato poi un famoso cantante).

Fenici Ferruccio III i

P.s.: Eccomi, sono tornato più deficiente che mai !!!
Attenti a voi comuni mortali, la mia vendetta sarà terribile !!!!!!

A Scuola dallo Stregone



a mayyitan ma quadirun yatabaq sarmadi fa itha yaji ash-shutahath al-mautu qad yanhai..."

Non è morto ciò che in eterno può attendere, e col volgere dei millenni, anche la morte può morire.

I pensieri del mago si fermarono su quelle ultime parole, ancora con l'indice puntato sul polveroso tomo, scrutando il vuoto.

-Attimi interminabili- avrebbe pensato il piccolo Owl, dove il fuoco del potere, all'interno della mente dello stregone, veniva spento dai ciclopi della saggezza. In un tetro silenzio, bagliori rossastri come fulmini nella tempesta riscaldavano il piccolo studiolo. Lontano, forse giù negli interminabili corridoi del castello, echeggiavano le urla di chissà quali orrende creature, evocate e assoggettate dal potente mago.

<Owl!> imprecò il vecchio stregone rompendo l'interminabile silenzio <portami subito il Nasobastone dalle Sette Caricature!> Dopo pochi attimi una piccola e tozza figura aprì lentamente la porta, nelle mani teneva ben stretto un contorto bastone con una peculiare incurvatura alla sua sommità...

sì, sembrava... sembrava proprio un naso, uno di quei nasi... grossi, ma non un normale naso grosso, questo era proprio un naso... grosso; anzi, per essere più precisi era un grosso naso reciso. La timida figura si fece in avanti, stando attenta a non inciampare, come se l'oggetto che portava avesse una grandissima importanza, e con voce sottile disse:

<Pa-padron Carlos? Questo è q-quello che cercava!> gli occhi del vecchio mago si addolcirono.

<Si mio buon Owl, questo è quello che cercavo; sarò assente nei giorni che verranno, quindi, fai buon guardia...>

<Certo, padrone.>

Detto questo il vecchio stregone batté due volte il bastone in terra e d'un tratto sparì...

Cari lettori di Scintilla, benvenuti alla rubrica mensile di:
" A SCUOLA DALLO STREGONE "

Lo Stregone sono io, Carlos, ed ogni mese, o meglio, ogni Scintilla, vi regalerò Trucchi, Incantesimi, Formule e Rituali per vivere meglio e di più, per avere anche voi, come me, il vostro schiavetto personale, la vostra bestiolina patetica, insomma, quella infida creatura che ogni stregone che si rispetti dovrebbe avere; ad esempio, come pensate che un essere come quel viscido figuro ambulante e privo di cervello di Arruzzo possa scorrazzare liberamente all'interno della redazione di Scintilla, se non dovendo ipotizzare il fatto che esso sia il famiglio di Pierpaolo Pau? Bene, detto questo passiamo ad un pò di teoria... Cruciale nella magia è l'idea di Heka. Basicamente l'Heka è per tutti gli altri piani di esistenza ciò che l'elettricità è per il Primo piano (piano materiale), ma è anche qualcosa d'altro.

Essendo il piano materiale originato dalla sovrapposizione ed unione di tutti gli altri piani d'esistenza e sfere (esattamente come è stato dibattuto dai filosofi per secoli), segue che gli atomi furono creati dagli "Hekoni" (hekons), e che l'Heka è il quinto e più importante elemento. Molte entità -umani altre creature e spiriti- possono controllare e incanalare l'Heka. I

Maghi (usando le loro facoltà mentali) lo sanno, e sono così capaci di usare l'Heka per influenzare gli eventi sulla terra. La magia, a questo punto, è composta da quattro differenti leggi:

- (1) La Legge di Simpatia: Magia Omeopatica o Contagiosa.
- (2) La Legge di Antipatia: Magia Etereopatica e Repulsiva.
- (3) La Legge del Rituale: Utilizzando veri Rituali.
- (4) La Legge dei Cambiamenti: Apportando alterazioni Magiche.

Tutte e quattro le leggi richiedono però l'utilizzo di Heka, che si raccoglie e incanala attraverso meditazione o tramite amuleti etc. E detto questo passiamo alla pratica...

Tecnica: Il magnifico Carlos, dopo aver tracciato con arcana sapienza un coreografico pentacolo (se è necessario anche settacoli, ottacoli o tentacoli), scritto con il sangue di un lycantropo vergine sacrificato in una notte di luna piena, dopo l'espletamento dei timidi preliminari per il suo primo accoppiamento, indossata l'armatura "evocatoria" (puramente scenica), e pronunciata la litania itroduttiva (assolutamente inutile), Carlos cade in una profonda concentrazione che lo condurrà a salmodiare la formula evocativa (ci siamo!):
<Tu quoque, creatura diabolica; ego impero tibis ad resurrectionem ex abissus infernalimque obbedientiam in secula seculorum sub mea magnitudo et comandatio...videtur tibi magnum cum pejores se non estis succubus meus...>

La suddetta formula serve ad evocare un demone dei ghiacci, la cui descrizione suona approssimativamente così:

Diario di Carlos 12 sept. 1415

<Lentamente ma inesorabilmente, i vaghi e sottili contorni di una presenza aliena apparvero alla vista; i contorni intrisi di sangue di quell'invisibile vagabondo delle stelle. Era rosso e gocciolante; un'immensità di gelatina mobile e pulsante; un muco scarlatto con miriadi di proboscidi tentacolari che ondeggiavano lentamente...>

Carlos declina ogni responsabilità su eventuali incidenti e sconsiglia vivamente di ripetere l'incantesimo a casa propria senza l'adeguato tirocinio presso un esperto di alta magia.

Grazie

GUFO V G

P.S. Arrivederci al prossimo numero di Scintilla!

P.P.S. L'armatura non ha nessun potere magico; serve ad incutere un sacro timore nel demone cosicché acconsenta ad obbedire a qualsiasi ordine Carlos gli dia. (ma non ditele al demone!)

Liceo Linguistico

Le ragazze del liceo linguistico di Pesaro hanno interpretato in maniera esemplare questa protesta (sembra quasi che la scuola funzioni meglio così!), mostrando senso di responsabilità e di organizzazione.

Questi ragazzi stanno occupando la loro scuola da Giovedì 24 novembre, in seguito ad assemblee informative sulla "riforma d'Onofrio" e ad una votazione democratica per decidere se attuare una forma di protesta ed eventualmente in che modo.

Allo spoglio la stragrande maggioranza degli studenti (223 su 307 votanti) si è espressa a favore dell'occupazione, mettendosi subito al lavoro tutelando comunque quella minoranza che voleva continuare il normale svolgimento delle lezioni.

Per quanto riguarda i docenti e il preside, questi non hanno particolarmente ostacolato la decisione degli studenti, continuando, ove possibile, la normale attività didattica e talora collaborando a certe iniziative.

L'organizzazione è perfetta: infatti tutte le entrate e le uscite degli studenti vengono annotate in un apposito registro; in più è stato stilato un regolamento abbastanza rigido, che in linea di massima, viene sempre rispettato: qui sono stabiliti gli orari di entrata notturna, dei turni e dell'inizio delle attività culturali-educative; per i minorenni che aderiscono alla protesta è richiesta un'autorizzazione firmata dai genitori.

Si sono costituiti vari gruppi:

- gruppo ripasso: gli studenti, specialmente di classe quinta, ripassano alcune materie
 - gruppo ripetizione: gli studenti delle classi quinte si mettono a disposizione (ma non dovevano ripassare? n.d.BONEZ) delle altre classi per aiutare chi si trova in difficoltà in alcune materie
 - gruppo musica: si danno lezioni di chitarra e di canto
 - gruppo dibattiti: vengono discussi argomenti quali il sesso, la droga (il rock'n'roll, n.d.R), l'amicizia, l'occupazione e altri problemi proposti dagli studenti
 - gruppo giornalino (?)
 - gruppo studio (?)
 - gruppo ricamo: iniziativa molto simpatica che ha avuto molto successo tra gli studenti
 - aula fumatori (Ma è un gruppo? Qual è il loro programma? n.d.R): dove chi vuole fumare, rispettando gli altri, lo fa in un'aula apposita
 - gruppo cartelloni: si occupa di realizzare slogan(s) e cartelloni per l'organizzazione interna
- Esiste inoltre un fondo comune finanziato dagli studenti che provvede alle spese per il materiale.

ANONIMO REDAZIONALE (meglio così n.d.R)

ISTITUTO MAGISTRALE

Quando noi due, intrepidi reporters, siamo entrati all'interno dell'Istituto Magistrale, eravamo pronti a respingere ad uno ad uno gli attacchi di famelici vigilantes pronti a tutto pur di proteggere le loro donzelle indifese.

Tuttavia la realtà dei fatti è stata completamente diversa: decine e decine di studentesse ninfomani ci hanno riempito di baci e abbracci (magari!) e hanno chiamato un rappresentante d'istituto (mascolo purtroppo) con il quale abbiamo intavolato un dibattito sulla loro singolare forma di protesta.

Da tempo infatti gli studenti (o meglio le studentesse) hanno tappezzato la città di volantini nei quali propagandavano la loro OKKUPAZIONE RAZIONALE, un compromesso tra legale e illecito.

Come ci è stato spiegato, la mattina gli alunni svolgono normale programmazione didattica, nel pomeriggio frequentano i vari gruppi ke hanno costituito, mentre di notte la scuola è sottoposta a una vera e propria okkupazione.

I gruppi sono del tutto simili a quelli organizzati nelle altre scuole (giornalino, rassegna stampa, pulizia et cetera), fatta eccezione per la securiti.

Infatti dato ke l'anno scorso tale gruppo si era rivelato inutile in una scuola di piccole dimensioni come la loro, hanno deciso di eliminarlo mantenendo solamente un manipolo di guardie alla porta (ke abbiamo sgammato giocare a carte, eh eh!).

Manca inoltre un gruppo proposte come è stato istituito nella nostra scuola, perké con solo trecento studenti (er...studentesse) è possibile stilare insieme un documento far pervenire alle autorità competenti.

L'okkupazione razionale è stata resa attuabile dalla mentalità elastica dei loro professori ke hanno capito l'esigenza degli studenti delle classi terminali di protestare senza trascurare le lezioni.

SANCHIO IV d (l'unico) e BONEZ IV i (l'inimitabile)

BENELLI

Il pomeriggio del 30/11/1994 ci siamo recati all'istituto "G. Benelli" per informarci sulla loro occupazione e sapere cosa ne pensano sulla situazione scolastica italiana. (stile chiaramente elementare, n.d.R.)

Abbiamo parlato con il rappresentante dell'istituto Baiocchi e ci ha confermato che la loro occupazione era iniziata Venerdì 25, dopo aver fatto un'assemblea con il preside, in cui hanno discusso riguardo al decreto legge e ai problemi inerenti alla loro scuola.

Dopo questa assemblea, i rappresentanti di istituto, aiutati dai ragazzi più grandi di Quinta, hanno tenuto lezioni e assemblee nelle classi disponibili dell'istituto, dividendo i ragazzi a seconda dell'anno che frequentano.

Negli ultimi giorni hanno anche elaborato un documento, elencando i loro vari punti di proposta da portare a Roma, dove vorrebbero che fosse tenuto in considerazione in Parlamento. (?)

L'istituto era molto unito nella decisione per l'occupazione, infatti solo un centinaio di studenti su 1000 erano contrari.

Non sono organizzati in veri e propri gruppi, però un po' tutti si occupano delle pulizie e un ristretto gruppo di studenti si impegnano di stilare un documento con le loro proposte.

Di notte circa una cinquantina di studenti rimangono a dormire nell'istituto e vietano di entrare a tutte le persone estranee per mantenere meglio l'ordine.

Pensano di terminare l'occupazione Venerdì 2 Dicembre ma di continuare fino a Sabato con delle assemblee informative (per la serie "so quello che faccio", n.d.R.).

P.R. ESTERNI

NOTA DELLA REDAZIONE: Ci rifiutiamo di accettare l'ipotesi che gente dello scientifico abbia scritto un testo si stolido, impregnato di così tanti termini aulici e di una dialettica ciceroniana da far ribrezzo. Ci auguriamo perciò che i P.R. siano stati solo un tramite per far pervenire questo testo a noi dal Benelli stesso.

LICEO CLASSICO

In qualità di P.R. ESTERNI oggi 1/12/1994 ci siamo recati al Liceo Classico "T.Mamiani" dove, da venerdì 25/11/1994 gli studenti hanno deciso di indire un'autogestione come forma di protesta nei confronti della riforma scolastica promossa dal ministro d'Onofrio. Tale decisione non è però stata presa impulsivamente, ma è maturata in seguito ad una riunione interna tra gli studenti e alla lettura di documenti concernenti tale riforma. Da un primo studio, certamente non approfondito, sono maturate alcune forme di protesta, che sono poi state consolidate nel tempo tramite uno studio più specifico:

-la proposta di privatizzazione, seguendo il modello americano, rischierebbe di far accodare la nostra scuola ai college di questa grande nazione, riproponendo in tal modo tutti i problemi presenti in tale tipo di scuole, e d'allontanarsi di conseguenza, da modelli migliori come quelli inglesi e francesi.

-i finanziamenti stanziati per le scuole private da parte dello stato sottrarrebbero ulteriori fondi, già insufficienti per soddisfare le minime esigenze, a quelle pubbliche.

-i corsi di recupero e l'abolizione degli esami di riparazione, infine, sarebbero solo sostituzioni temporanee di un sistema sicuramente vecchio, ma ben più valido di un'astrusa proposta deficitaria.

Solo in seguito a questa ricerca si è deciso di votare se procedere regolarmente con le attività didattiche o se impegnarsi in un'eventuale forma di protesta (occupazione, autogestione, sciopero bianco, sciopero). Per uno scarto minimo l'autogestione ha prevalso sulle altre possibilità (in particolare occupazione e continuo regolare delle lezioni), e così si è passati ad attuarla in via pratica. Nata non dal comune accordo di tutti gli studenti, ma da una sofferta guerra ai punti, questa forma di protesta ha subito presentato grosse difficoltà di partenza: in primo luogo il rifiuto del preside e di molti professori di riconoscere un siffatta forma di protesta ha creato molte paure, soprattutto negli studenti del ginnasio, minacciati di voti estremamente negativi nell'eventualità di uscite ingiustificate dalle classi; in secondo luogo la necessità di dover salvaguardare gli interessi di una minoranza assolutamente non irrilevante (in particolare le terze, corrispondenti alle nostre quinte), che aveva intenzione di continuare a studiare regolarmente, ha portato anziché ad un'affermazione autoritaria dei ragazzi nei confronti degli insegnanti, al tentativo di instaurare un dialogo per giungere ad una collaborazione. Anche se tutt'ora il preside e buona parte degli insegnanti, si sono rifiutati di partecipare attivamente, per procedere con l'autogestione si è reso necessario giungere ad un compromesso: per chi ha votato per il normale svolgersi delle lezioni, le ore mattutine si sono svolte regolarmente con spiegazioni ed interrogazioni; per gli altri, nelle materie con poche ore

settimanali le lezioni si sono protratte normalmente, abolendo, però, prove scritte ed orali, nelle materie, invece, con diverse ore si è proceduto con una divisione: la metà è stata impiegata regolarmente per la didattica, l'altra metà è stata utilizzata per lezioni alternative di approfondimento e di ricerca. Il pomeriggio è gestito diversamente: i ragazzi fino alle quinte sono liberi di divertirsi come meglio credono, dopo tale orario però, a detta dei loro rappresentanti, sospendono ogni attività ludica e riprendono, in un clima di estremo rigore, lo studio e l'organizzazione di gruppi di studio (che preparano assemblee e dibattiti per il giorno successivo), nonché la partecipazione al cineforum ed assemblee.

Come in ogni autogestione anche al Classico esiste un'organizzazione a sfondo gerarchico; gli studenti si dividono quindi in diversi comitati:

-COMITATO ESECUTIVO: composto da quattro presidenti, di cui uno maggiorenne è anche cassiere, che in assemblea con un rappresentante di ogni classe raccoglie le proposte e le decisioni degli alunni. Questo comitato funge anche da organizzatore della vita scolastica autogestita.

-COMITATO D'ORDINE: è formato da quattro persone che si recano nelle classi a risolvere, con il dialogo, eventuali problemi dovuti ad inasprimenti nei rapporti tra studenti e docenti; controllano inoltre che i singoli gruppi lavorino in modo corretto.

-COMITATO INIZIATIVE: è il coordinatore delle iniziative scolastiche, organizza conferenze e gruppi di studio, stende l'orario delle attività extradidattiche e le passa al COMITATO CARTELLONISTI.

-COMITATO CARTELLONISTI: realizza i cartelloni nei quali sono indicate tutte le attività di autogestione passate loro dal COMITATO INIZIATIVE.

Molta importanza, non da un punto di vista prettamente organizzativo, ma da un punto di vista contenutistico, ha il GRUPPO RIFORMA. Questo gruppo si occupa di studiare la riforma e di inviare possibili progetti al ministro d'Onofrio. Da ricordare sono anche il GRUPPO PULIZIE e la SECURITY, indispensabili in ogni autogestione. Nonché il gruppo del giornalino "urlo" di cui alcuni rappresentanti sono venuti oggi a farci visita.

P.R.ESTERNI

BRAMANTE

Gli studenti dell' Istituto tecnico commerciale Bramante che ci hanno accolto all'entrata della loro scuola, ci hanno spiegato che stanno attuando una forma di occupazione autogestita: cioè piuttosto che occupare senza far niente, organizzano assemblee culturali e gruppi di studio. Non si tratta quindi di una occupazione totale, ma soltanto delle ore pomeridiane e notturne mentre durante la mattinata, chi vuole può assistere normalmente alle lezioni con i professori, mentre gli altri partecipano ad attività alternative (cineforum, assemblee et cetera). Tutto ha avuto inizio dopo un'assemblea pomeridiana, (che scappello!) tenutasi Giovedì venti 4 Novembre, nonostante l'opposizione della maggior parte dei docenti e naturalmente del preside che haddirittura minacciato in un articolo del Resto del Carlino, una sorta di bocciatura generale. La loro giornata comincia con una bazza zavariata non indifferente: l'appello; dopo di che gli studenti escono dalle classi dando FORTE' alla vita, riunendosi nei rispettivi gruppi che sono organizzati nel seguente modo: un comitato organizzativo (che coordina lo scappello); un gruppo pulizia e/o polizia, un gruppo riforma che esamina appunto la riforma (sembra un discorso di MARTELLI); del ministro donofrio ed elabora PROPOSTE INDECENTI; un gruppo stampa che si occupa di raccogliere e discutere gli articoli principali dei quotidiani sui quali intavolare dibattiti; un gruppo organizzatore delle manifestazioni; un gruppo films che spropongono le pellicole da visionare; un gruppo cartellonistico, il quale è addetto alla preparazione dei vari slogan; un gruppo PR interni ed esterni per mantenere attive le comunicazioni; un gruppo sondaggi.

<<A proposito della riforma siamo contro le nuove regole che permetteranno di studiare solo ai più abbienti anche se sappiamo che la spesa dello Stato per ogni studente è molto alta; protestiamo inoltre contro la disinformazione e la confusione che regna nella scuola e nella società in generale >> ci ha risposto il responsabile del comitato organizzativo.

Nonostante queste buone motivazioni, molti ragazzi, continuano a disinteressarsi e ciò sicuramente volge a sfavore di chi si prodiga giorno e notte per portare avanti gli ideali in cui crede e cerca di organizzare al meglio la scuola: infatti abbiamo constatato che all'interno dell'istituto è presente un'attenta organizzazione, verificabile per esempio dalla capillare registrazione delle entrate e delle uscite degli studenti.

Purtroppo la partecipazione non è altrettanto buona e forse questo problema non permetterà il proseguimento della protesta fino a Sabato, come era stato programmato.

Visita oltre il Confine

Spesso per capire effettivamente il senso del proprio operato, non basta confrontarsi con realtà limitrofe e più o meno equivalenti, ma occorre uscire completamente dal proprio sistema ed entrare in un altro; abbiamo fatto visita a questo scopo ai ragazzi del liceo scientifico "A. EINSTEIN" di Rimini, nostri ideali equivalenti romagnoli.

La prima cosa che colpisce entrando nella scuola (un edificio abbastanza piccolo che "intrattiene" circa 800 studenti e dalla struttura non tanto più allegra della nostra) è il clima che caratterizza l'andamento delle attività didattiche alternative.

Non ci sono facce tese (a parte quando vengono a sapere che siamo di Pesaro: il primo impatto è di diffidenza, ma alla fine ci trattano come qualcuno dei loro); si cammina (qui c'era scritto qualcosa ma non ci si capiva niente, n.d.R) per il lungo corridoio, naturalmente fa un certo effetto sapere di non dover venire a scuola per studiare il passato ed è anche bello sentirsi forse per la prima volta parte vitale del proprio istituto.

I ragazzi autogestiscono da Lunedì soprattutto per organizzare al meglio l'occupazione che è scattata da questa mattina e questa notte infatti circa una trentina di ragazzi dormiranno a scuola.

Il preside dell'istituto (che non abbiamo incontrato) sembra essere favorevole, o almeno non contrario, a questa soluzione, soprattutto tenendo conto dei buoni risultati ottenuti l'anno scorso durante l'autogestione.

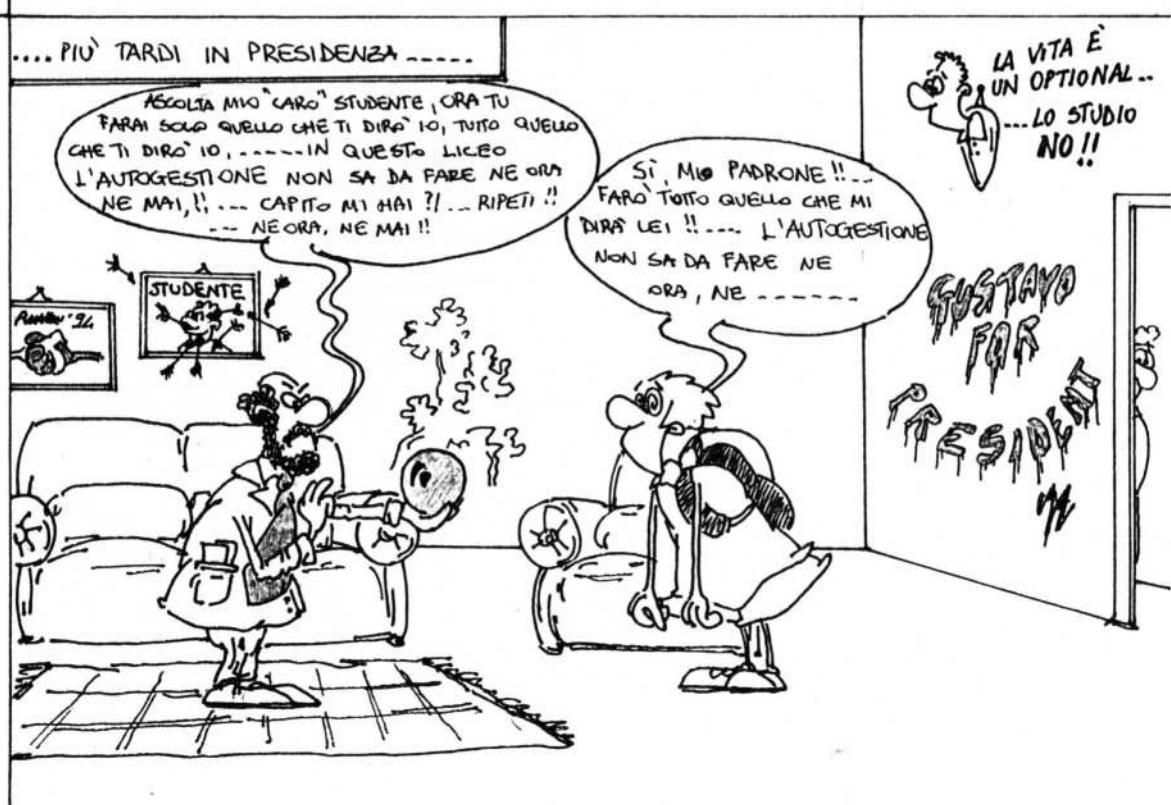
I ragazzi sono infatti organizzatissimi e i gruppi che ci sono funzionano: c'è il gruppo per la lettura dei quotidiani, il gruppo che tratta tematiche sociali (oggi si è parlato di razzismo), il gruppo che studia la riforma scolastica e altri gruppi ricreativi tra cui quello musicale che ha dato vita a un concertino hard rock, subito stroncato da uno dei rappresentanti d'istituto, noto sostenitore del rap.

Le ragioni per le quali si è passati alla protesta sono chiare: non per la finanziaria ma prettamente per la riforma scolastica, cui si chiede più chiarezza sulle modalità di attuazione delle nebbie modificate approvate, e per l'aumento sconsiderato delle tasse universitarie (una realtà di cui presto molti studenti faranno parte).

La cosa comunque più bella e diversa (? n.d.R.), a parte le iniziative più o meno simili, è che la maggior parte di questi ragazzi, una volta decisa la cosa da fare, dopo essersi schiariti le idee, restano coerenti alle loro decisioni, ma soprattutto uniti ed è questo che li rende una "forza", sarà incoscienza o alto senso della responsabilità, ma è questo che riesce a farli sentire tranquilli di fronte alla figura terroristica di un preside o di una denuncia.

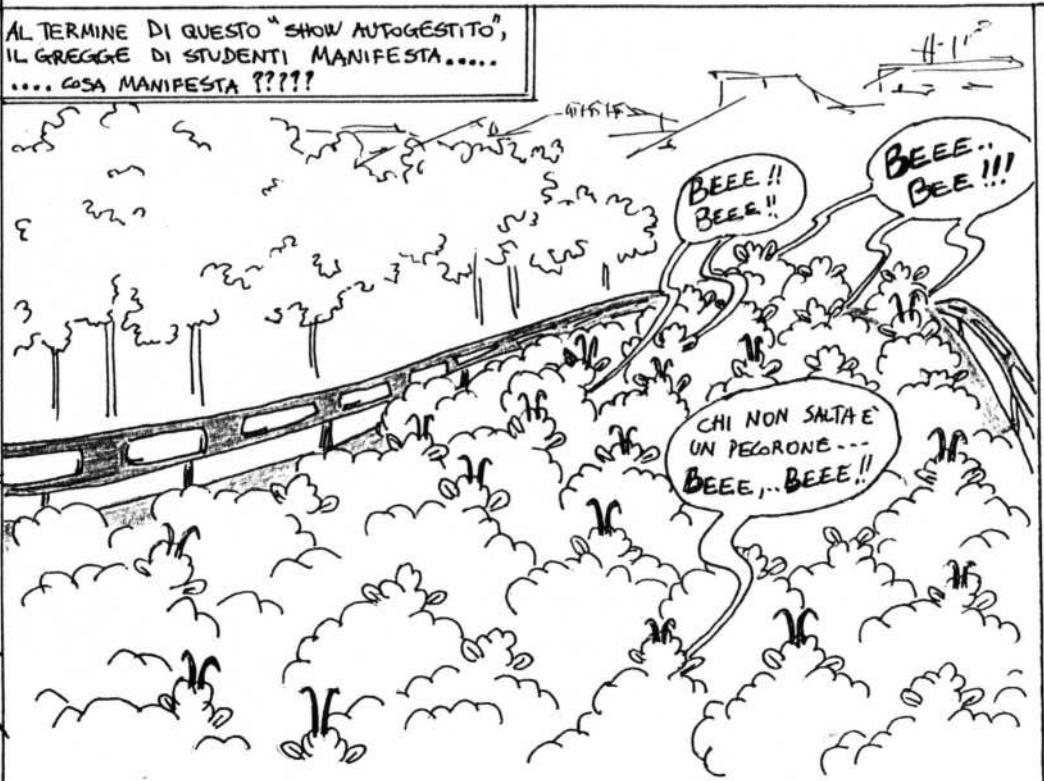
Con questo grande segreto in tasca ce ne torniamo a casa, anzi a scuola, chissa che se proviamo a raccontare questa storia cambi poi qualcosa...?

P.R. ESTERNI





FUMETTI



PROGETTATO E REALIZZATO DA:
ANGELINI MICHELE V G

FOLLI GRIMM

C'era una volta una famiglia molto povera, ma molto un bel po', tanto povera che i bambini, Ansel e Gretel, aspettavano che passasse quel pirla di Pollicino che ancora, nonostante fosse morto l'orco beota, girava con quegli stupidi stivali delle settemila leghe sotto i mari, che aveva rubato al capitano Nemo, per rubare quelle briciole di pane per lo più rinsecchito e umido, a causa dell'eccessiva sudorazione di cui il Pollicino soffriva.

Ansel, che si era appostato/a (in quanto essere ibrido e dall'identità ignota) dietro ad un albero di zuppa e pan bagnato (col suo vestitino di carta colorato, sempre domenica è per me... lascia gi che c'è la gent ma qua che ce lég), per accoppare definitivamente quel viados di Pollicino che più di una volta era stato visto e filmato in atteggiamenti scabrosi (era stato arrestato per molestie sessuali di genere anale con tutti i sette nani, che ormai anche Biancaneve, Bianca e Berni, Topo Gigio e il Mago Zurli ci restano secchi) con il lupo, che stanco di farsi sempre la nonna (gallina vecchia fa buon brodo), aveva deciso di avere rapporti con gente più giovane. A questo punto, liberatisi di pollicino, decisero di sfamarsi con l'odioso coro dell'Antoniano e dell'ormai vecchia capabanda Mariele.

I genitori decisero di abbandonare i due ricercati per traffico illecito di organi (quelli dei sette nani, soprattutto l'organo virile, o meglio l'esiguo fallo che avevano tra le minute gambe).

Ritrovatisi ormai soli si diedero al commercio di prostitute russe, che facevano giungere con voli ciarter a Roma e che poi vendevano ai mafiosi più noti: il Grande Puffo, il Mago Merlino e Topolino.

Giunti ad una tarda età, dopo aver vissuto nella loro casa-buncher nel parco di Iellouston, in subaffitto all'orso Ioghi e al piccolo Bubu, decisero di trascorrere gli ultimi giorni della loro vita nella casa ricavata dalla confezione del pandoro Melegatti della Strega Cattiva.

Accolti amorevolmente dalla vecchia megera, che ancora pensava che i due cadessero nel suo stupido e ormai fuori moda tranello, approfittarono per impossessarsi del biglietto di partecipazione al concorso "pandoro Melegatti", per vincere la Porsc e fuggire in Messico dall'ormai latitante Mangiafuoco.

La Strega, ingenua, cedette alle loro avans, convinti di poter godere di piaceri sessuali, da prima cercò di sodomizzare i piccoli con la scopa, ma purtroppo a sua volta fu vittima di una raccapricciante vendetta.....il giorno dopo la vecchia fu trovata a pezzi come sorpresa nelle uova pasquali di Papà Natale, dei suoi gnomi e delle sue renne.

Abe e Luvo IV i (cannati n.d.R.)

"SIORA"

Il nostro amico e compagno di giochi Rossi Matteo tornò a casa da scuola in un giorno come tanti...

"Ciao ma! Lo sai che a scuola stiamo autogestendo?"

Sua madre, colpita da codesta grande esclamazione pronunciata con tanto impeto euforico, non potè fare a meno di rispondere...

"A tavola il pranzo è servito"

Il ragazzo non demoralizzato si avvicinò al padre che leggeva il giornale e disse:

"Lo sai che autogestisco?"

E il padre, commosso da cotanta speme del figlio, rispose:

"Lo sai che il Milan va a gonfie Velez?"

Ricevuta anche questa mattonata sulla testa dal peso di 1000 tons. il nostro impavido eroe ridotto ormai a poltiglia, andò dal nonno che stava pulendosi la dentiera...

"Nonno, lo sai che autogestisco?"

"Quanscio essci di cascia mi compri il Polident?"

Ormai sull'orlo del suicidio il ragazzo decise di affrontare la questione dove l'affronta ogni famiglia italiana: a tavola.

Durante il pasto quindi si alzò in piedi, si aggiustò meglio la cravatta e, controllando la freschezza del suo alito, annunciò ai presenti:

"Genitori, nonni e fratelli tutti, lo sapete che oggi a scuola abbiamo iniziato una forma di protesta semiautorizzata che prende il nome di autogestione?"

A quel punto i genitori, i nonni e i fratelli tutti si risvegliarono dal letargo... "Come SEMIAUTORIZZATA? Cosa vuol dire SEMIAUTORIZZATA?"

Il nostro paladino rispose (baldanzosamente ndAlbyzz): "Vuol dire che il preside nel migliore dei casi ci appioppa un bel 5 in condotta!"

"COME - ribatté la madre - la tua mitica media del 12 sarà rovinata!"

Il padre, preso dal panico disse: "Te lo proibisco! Non autogestirai!" e il ragazzo, sapendo che era inutile ribattere, abbassò gli occhi, si alzò dal tavolo e, punito se ne andò in camera sua dove, in lacrime, cominciò lo studio di filosofia per il resto dei suoi giorni...

MARKUZ III & CAPITAN RECEXX

P.S. Ogni riferimento a cose, fatti o persone forse è puramente casuale

S. Firmino DAY

Era una giornata d'Ottobre fredda, oscura, buia, gelida e lugubre (non molto diversa dalle altre, infondo).

Squillò la campanella della "ricreazione" in quell'immenso carcere che veniva camuffato sotto il nome in codice "L. scientifico G. Marconi".

Dalle polverose celle sgusciarono fuori, con un tempismo quasi perfetto, gli innumerevoli (1240) detenuti; tra questi una buona parte erano le malcapitate matricole, ancora inconsce di quello che avrebbero subito in quel memorabile 11 ottobre.

Dei sinistri individui si aggiravano per i corridoi muniti di grossi pennarelli a mo' di ascia, pronti a "colpire" tutti coloro che appartenevano a quella razza infima e schifosa, ovvero i maledetti primini.

Quelli che venivano acciuffati dovevano lasciarsi marchiare senza opporre resistenza, senza ribellarsi alla "legge del più forte".

Il risultato fu quello temuto: alla fine delle 5 ore, si poté ammirare il macabro spettacolo di decine di primini che uscivano dalla scuola a testa bassa, completamente coperti (o ricoperti) dalle firme inflitte dai loro superiori (...).

Vi farà piacere sapere che tutto quanto raccontato qui sopra è solo la versione dei fatti vista da Preside & Co. (Co. sta per professori per chi non l'avesse capito).

Noi che siamo 2 primine, crediamo che "San Firmino" sia stata solo una banale scusa che ci ha permesso di socializzare e di conoscerci meglio. Non vorremmo polemizzare o accusare nessuno però crediamo che, all'interno di questo istituto vi siano problemi ben più seri che meritino di essere affrontati e non vale la pena prendere provvedimenti per una cosa simile.

Noi e tutte le altre vittime in quel giorno ci siamo divertite, e speriamo che all'interno della scuola, si ripetano occasioni simili.

(SI RIPETERANNO, SI RIPETERANNO... n.d.r.)

VALE & MADDY

DIARIO DI BORDO

Giovedì 10 dicembre, ore 16:30

Ragazzi, pare impossibile, ma finalmente ce l'abbiamo fatta: Scintilla sta per uscire!

Siamo rinchiusi nei sotterranei in cui si è soliti lavorare da appena un'ora, ma già c'è un casino della Madonna.

Qui ci sono proprio tutti, l'unico a mancare è il tanto famigerato Arruzzo che, in questi giorni, non sta combinando un ~~covo~~ (sarà colpa dell'amore? Forse...). Eddy e Pau si stanno cimentando in un esilarante balletto (una specie di incrocio tra il twist ed il tuca-tuca), sulla base di una vecchia canzone dal titolo a noi ignoto. Vagno sembra proprio l'unico ad aver voglia di lavorare, infatti in questo momento è lì sul computer tutto impegnato che sta finendosi battere il suo articolo; in questi giorni lui è l'unico che si sta impegnando veramente scrivendo, ritagliando ed incollando per ore ed ore senza mai stancarsi; qualche volta però, a dire la verità, si è concesso delle brevi pause per disputare delle avvincenti partite di Mora cinese.

Zampe è momentaneamente immerso nei suoi pensieri, se ne sta lì in un angolo denominato "covo dei geni", seduto sulla scrivania a meditare sul cosmo e sulla realtà della vita.

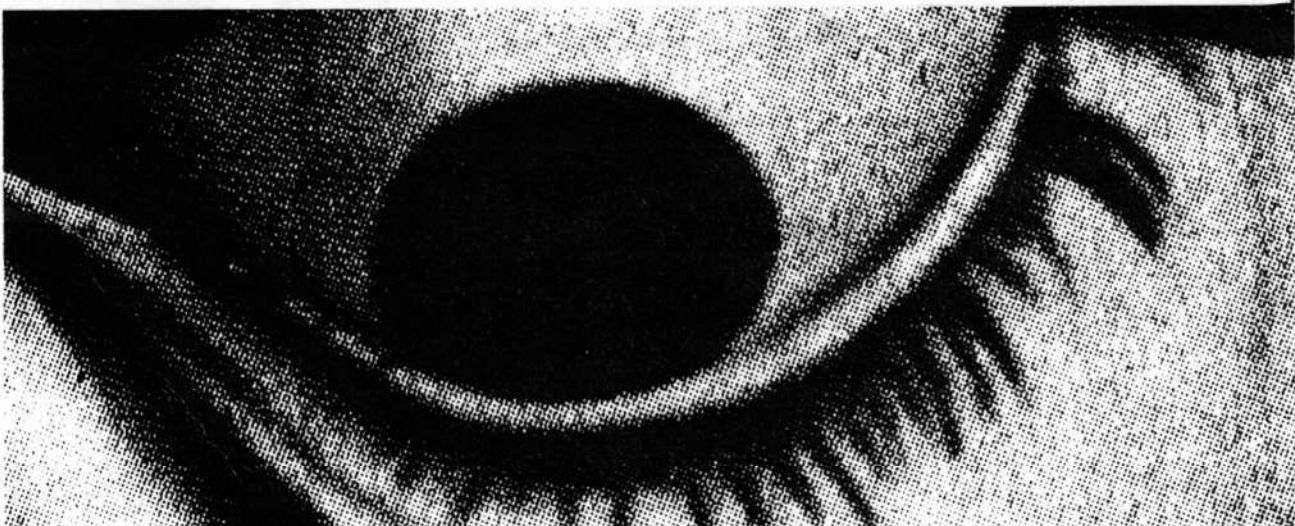
In questo momento si apre la porta ed entra Arru, in ritardo come sempre, ha il volto sconvolto e tiene in mano un grosso pezzo di ferro (pare che in gergo si chiami collettore), sì, infatti, a causa di una manovra poco delicata, la marmitta della sua scassatissima Vespa color "azzurro infante" si è completamente staccata da tutto il resto.

Inoltre vi sono almeno altri dieci nullafacenti che girano per questo puzzolente e microscopico stanzino cantando, saltando, sparando strate ecc., insomma disturbando il lavoro di chi, come noi, cerca di combinare qualcosa di utile.

Leggendo quanto sopra, vi sarete certamente chiesti come si possa lavorare in un casino simile, ma vi possiamo assicurare che siamo abituati anche a molto peggio; ieri, ad esempio, i tali Eddy, Mirko ed Arru ci hanno offerto la fantastica imitazione dei surfisti californiani scimmiettando e agitandosi sopra i banchi, sulle note di "Surfin' Safari".

Va beh, dopo questa lunga descrizione pensiamo che abbiate capito in che luogo ci troviamo e con che razza di gente abbiamo a che fare, quindi la cosa che vi chiediamo è una sola: COMPASSIONE.

Come sempre e per sempre,
Maddalena e Valentina, I^F



L MONDO DELLE RAGAZZE

Quelli che, tra il pubblico maschile, non siano mai stati "dall'altra sponda" in una vita precedente, certamente non sanno quanto stravagante e animato sia il "MONDO DELLE RAGAZZE".

A dirvi proprio tutta la verità, cari "don Giovanni da strapazzo", sono molte le cose che non sapete riguardo alle donne.

Ad esempio, avete mai pensato a quanto le ragazze vi invidino perchè voi, d'estate, se fa caldo, potete starvene tranquillamente a petto nudo senza che nessuno lo consideri uno scoop? Per non parlare poi del fatto che, quando ad una ragazza scappa la pipì (per dirla proprio come sta!), deve trovarsi sempre un "posticino isolato" e che sia ben lontano da qualsiasi forma di civiltà, mentre voi, sporchi privilegiati, basta che vi giriate di spalle, ed il gioco è fatto! Ma c'è un problema che assilla maggiormente le ragazze, un problema di cui voi, forse, siete del tutto all'oscuro... un problema che ci perseguita giorno e notte senza tregua, e senza che voi ve ne accorgiate minimamente: è il problema della linea.

Oh, certo, voi le vedete esattamente così come sono: belle, brutte, grasse, magre, blonde, more, ma dietro le loro sagome, goffe o slanciate che siano, credetemi, c'è un lavoro che non immaginate... nessuna esclusa! Sì, proprio così, miei cari: nessuna esclusa. E se una ragazza vi dice: <Oh, no, io non ci tengo alla linea.>...non ci credete! Quelle che dicono così sono sempre le più fanatiche: sono loro che si iscrivono a tutte le palestre della provincia e dintorni, che seguono le "diete macrobiotiche di Gioia", che non mangiano più di 60g di pasta e che, al supermercato riempiono il carrello di Philadelphia, dietorelle e altre porcherie del genere, purché infondo ci sia scritto Light [breve osservazione: (scusate se mi intrometto, ma quando ci vuole ci vuole) recentemente sul mercato sono uscite anche le patatine fritte Light. Ma come fanno le patatine fritte, e dico FRITTE, ad essere Light?]. E vi siete mai chiesti perchè, la sera, se fate la solita passeggiatina, incontrate sempre quella vostra compagna di scuola, mentre fa jogging su e giù per viale Trieste? E perchè quando si va a prendere il gelato, le ragazze dicono sempre: <No, io preferisco lo yogurt!> In realtà preferirebbero il gelato, ma lo sapete quante calorie ha il gelato in più del "sano" yogurt? Tante, troppe.

E si, perchè per loro (cioè per loro!) la vita non si misura in giorni, ore, minuti, secondi, etc.... la vita si misura in calorie!

Qualche volta, forse, le avrete viste radunate in



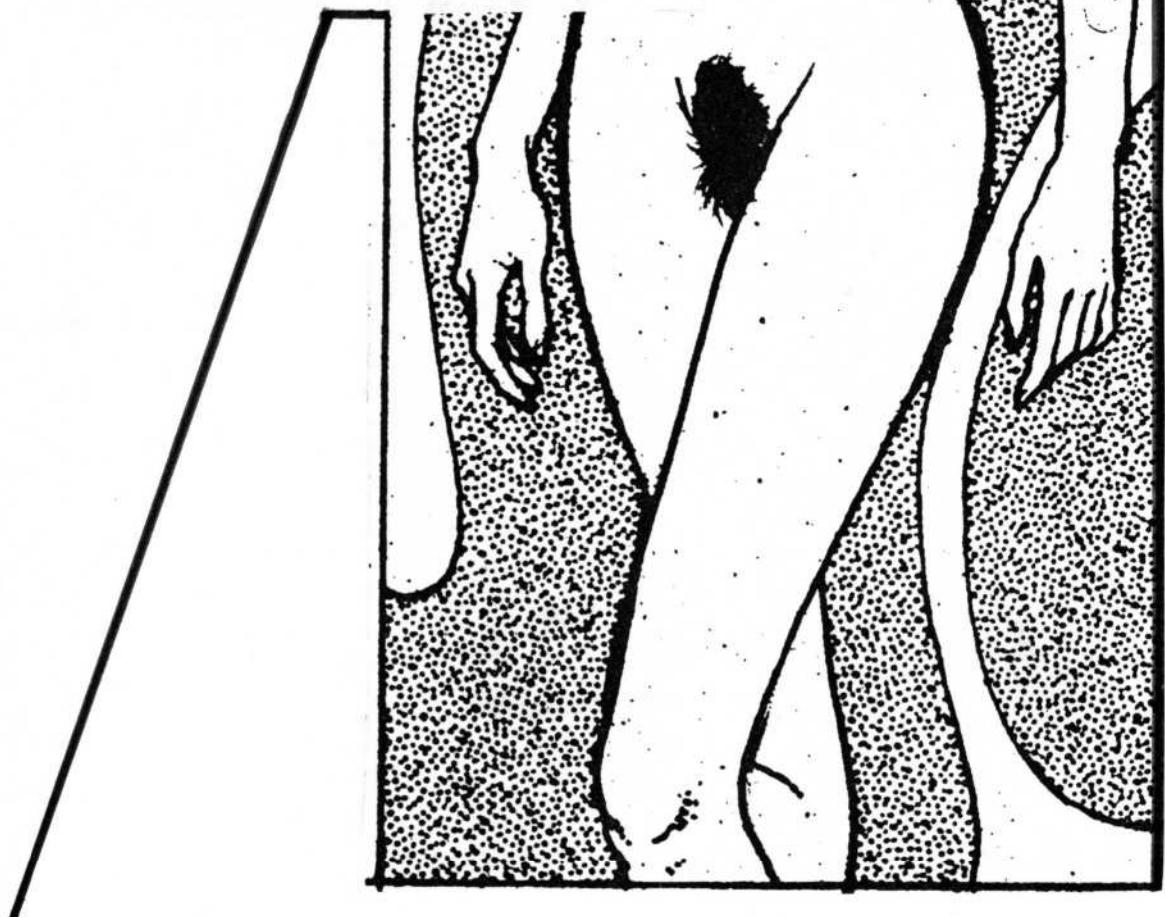
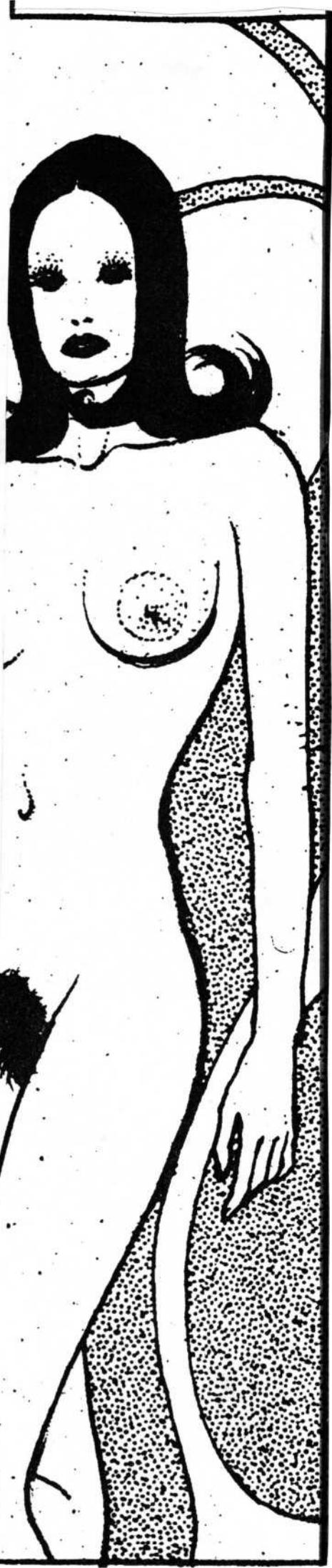
fondo all'aula durante un'ora buca, o segretamente chiuse negli spogliatoi della palestra, mentre sono intente a leggere qualcosa che voi avrete definito "un'innocuo libretto". Beh, quell'innocuo libretto è il loro incubo peggiore: contiene un elenco interminabile di alimenti e rispettivi contenuti calorici; e magari si fermasse agli alimenti... No, il libretto prosegue con altrettante azioni... e rispettivi contenuti calorici. Assurdo? Si, assurdo.

Scommetto che non sapete quante calorie si perdono con un bacio... ma con un bacio dentro l'acqua (al mare o in una piscina) se ne possono eliminare ancora di più. Non avevate mai pensato di essere dei "progetti di cure dimagranti"?

La realtà scivola nell'ironia e nel ridicolo, eppure è proprio così. Certamente ci sono sempre state le solite anticonformiste

che hanno ben altro per la testa di qualche chilo di troppo e forse un gelato ogni tanto, magari senza panna, se lo concedono un po' tutte; ma fossi in voi, non farei quel sorrisetto compiaciuto sotto i baffi... oh, lo so bene, voi siete sempre alla ricerca della "MITICA GNOCCA" (e scusate il termine un po' volgarotto!), magari un po' oca, ma ben fornita sia davanti che dietro eppure, lo sappiamo tutti quanti: tra noi e voi, seppur con i piccoli difetti e magari con qualche fissazione un po' troppo esasperata, ci si tiene un gran bella compagnia!!

FEDY IV M



Proposta Indecente

Dietro maschere di instancabili lavoratori si celano sfaticati nullafacenti che si preoccupano di realizzare disfattivi gruppi dello stampo "inzuppatori".

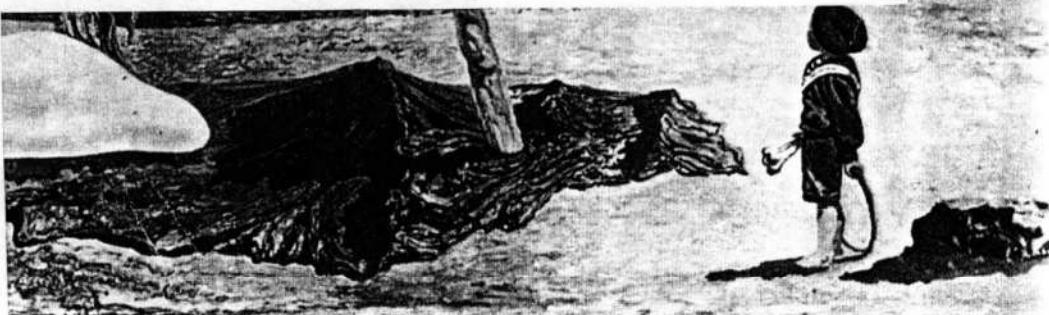
Con l'alibi di educare i giovani al sesso circuiscono le donzelle dell'istituto costringendole a prestazioni inique e libidinose. Con questo noi non vogliamo colpevolizzare quelli che fanno autogestione con l'unico scopo di socializzare, ma anzi, proponiamo la formazione di enti parascalastici pro donazione organi genitali femminili, purchè non si creino accorpamenti d'elite dove solo i più prestanti soddisfano le proprie esigenze fisiologiche. Abbiamo modo di credere, date le numerose denunce, che dietro quella porta non ci siano solo professionisti, studiosi o teologi, ma che il male sia talmente radicato all'interno di quegli individui da poterli considerare veri e propri maniaci del sesso, con tendenze sadiche, masochiste e omosessuali.

Un nostro inviato speciale, mandato dietro le linee nemiche, ha carpito informazioni sulle tecniche usate dal gruppo di guerriglia inzuppatrice assistendo alla squallida esibizione di un soggetto testatamente psicopatico di cui non vogliamo fare il nome (Pucci Alessandro VG), il quale dopo aver ripetutamente evidenziato mimicamente l'atto sessuale di un toro con una capretta, ha scoperto il nostro inviato ormai poco speciale, sottoponendolo a sevizie di anomala natura; infatti l'uso assiduo di gessetti colorati, cancellini e crocefissi (l'ultimo dato non è ufficiale) ha costretto il nostro reporter alla fuga immediata, così da lasciarlo del tutto insoddisfatto. Al grido di: "Vieni qui, bimba!" quell'osceno personaggio di Pucci è uscito dalla sua "tana del sesso": seminudo, sbavando schiuma giallastra, nel disperato tentativo di raggiungere la sua preda.

Fortunatamente per lei i soccorsi di Scintilla hanno impedito il peggio; così la belva è stata catturata ed ora è rinchiusa, incatenata a sbarre in acciaio Cad-nichel (una lega speciale per dinosauri), nelle segrete del Liceus...

...speriamo al meglio!

Mirko & GUFO



RIFLESSIONI...

Siamo durante la così bramata "autogestione", quella manifestazione o comunque forma di protesta durante la quale noi studenti dovremmo far capire quali sono le nostre reali esigenze nell'ambito scolastico e tramite cui vorremmo far vedere che sappiamo organizzarci in base ai nostri interessi. Insomma, diciamolo: la scuola così com'è non ci va bene; quello che vogliamo è una più seria funzionalità della scuola, intesa come luogo di incontro, di confronto e di crescita. Non ci sta bene studiare quelle pagine del libro di testo per ripeterlo il giorno dopo ed essere giudicati solo in base alla nostra capacità di ripetere. Ora che abbiamo l'opportunità di mostrare quanto valiamo facciamoci vedere nel nostro reale interesse per uno studio più serio non solo per le materie scolastiche ma anche per la realtà che ci circonda: educazione ambientale, stradale, sessuale, questioni di politica che ci chiariscano un po' le cose... Ed eccoci qua, in giro per i corridoi a dirci: "Dai, dove andiamo, cosa facciamo!?" con un bimetto che ci segue (lui è del gruppo security) e ti domanda con arroganza dove stai andando, come se fossi un evaso. Intanto pochi disperati stanno cercando di organizzare qualcosa di buono, spesso con scarso successo. Mi sembra di vedere un branco di pecorelle che alla fine di tutto torneranno stanchi nelle loro vie...

GIULIA GALLI V G



NO COMMENT

Nella landa desolata dove è locata la III D inter natalitus cantos et rennarum scorribandas si sono mimetizzati gli organizzatori della manifestazione.

Le due scintille dalle origini sconosciute (razza semiestinta di impalatori di gazzelle) magno cum acume (n.d. prof. Lenti), sono entrati nella classe trovando davanti ai loro occhi uno spettacolo orribilante.

L'intervista gentilmente concessaci è stata breve, concisa & infruttuosa.

Nam i manifestorganizzatori (Nobile, Fabbri e Belvedere) (discendenti dalla nobile stirpe dei fieri baldanzosi n.d.AB&FV), carichi di una superbolica superbia, ci hanno esposto il funzionamento della loro organizzazione (se così si può chiamare), perché caotica e poi (periodico: nota esplicativa), non so altro quia Vagno gioca tu ciainis morra and losted tú. Usciti ab classe, deposte le maschere antigas, ripulitici da escrementi di ignota derivazione, ritornammo in sede.

ZINO e BAIO

A.A.A. QUALCUNO CERCASI

4'54"

Alti, belli (almeno uno), prestanti (almeno l'altro), facoltosi (entrambi), uno ci ha la moto, quella bella, rossa, con scritto "MITO" (quella "EV"), l'altro ci ha la bici custom bianca, con cerchi in lega, e il campanello bitonale. Richiedono alla totalità delle pulzelle di questo liceo di rispondere in massa al nostro appello. Vogliamo donne disposte a qualsiasi tipo di richiesta. Debbono essere le tipiche ragazze mediterranee, formose (120-70-120), scure, pelose, pupille dilatate, quoiziente intellettuale "ambriko", conto in banca consistente, prestazioni esagerate a prezzo da concordare (non più di lire 250.000 a ora). Tutte le interessate, cioè Elisa Gambini IH & Giorgia Fabbri IL, sono pregate di presentarsi alla redazione di "Scintilla".

Z-ED group

NB: Annuncio ai mistificatori del gruppo "inzuppo": gli unici veri organizzatori dell'"inzuppo rave" siamo noi.

"WACCO"

Il resto del gruppo rimase indietro di un paio di metri, ci voltammo e scoprимmo che l' altro resto del gruppo, ovvero noi, eravamo avanti di un paio di metri. La solita gita che finisce con abbracci, saluti e scambio di indirizzi: dopo quella gita infatti, un ragazzo sardo è andato ad abitare a casa ed io in Sardegna, lui con la mia foto ed io con la sua. La guida che accompagnava le nostre visite si faceva chiamare Franco e guai a chi lo chiamava Paolo o Roberto. Ci parlava spesso della sua infanzia, della sua casa natale, dei suoi piatti preferiti, ma la cosa che volevamo sentir ripetere dalle sue labbra, era che lui, a tempo perso, era medium ed aveva due sorelle, large e small. Non sempre però accontentava le nostre richieste; a volte lo vedevamo uscire la sera a contemplare le stelle. Quando gli chiedemmo una spiegazione lui rispose che nel firmamento vedeva i paesaggi della steppa russa. Facemmo immediatamente domanda di sostituzione della guida perché temevamo di trovarla da un giorno all' altro in stato d'ebrezza. Il foglietto d'invito alla gita diceva pressappoco così: "Unisciti a noi e scopriremo dall'interno il vero mondo della natura". Era solo un modo indiretto per dire che avremmo dormito in grotte e ci saremmo lavati la faccia per dieci giorni con estratti di nonsocheccosa. Ci cascammo tutti e dopo dieci giorni ci accorgemmo che la pelle del nostro viso stava assumendo il colore del nonsocheccosa con cui lavavamo la nostra faccia. Sicuramente la visita più vantaggiosa fu quella al reparto di dermatologia. "Non farlo mai più o ti spacca un braccio" era la frase che ripeteva in continuazione il capo gita, ogni volta che commettevamo una sciocchezza. Un'altra delle visite che si rivelò utile fu poi quella al reparto di ortopedia. Insomma in quei dieci giorni imparammo a conoscere molto bene sia tutto l'edificio dell'ospedale, sia il personale che ormai ci considerava di casa, o meglio di ospedale.

I nostri vicini più vicini stavano a solo una stanza dalla nostra, mentre i nostri vicini più lontani stavano a una stanza dai nostri vicini più vicini e a due stanze dalla nostra. Ma mentre per i nostri vicini più vicini, i vicini più vicini eravamo sia noi che i nostri vicini più lontani che stavamo entrambi ad una stanza dalla loro, per i nostri vicini più lontani, i vicini più vicini erano quelli che stavano ad una stanza dalla loro e ad una dalla nostra e noi eravamo i vicini più lontani per i nostri vicini più lontani.

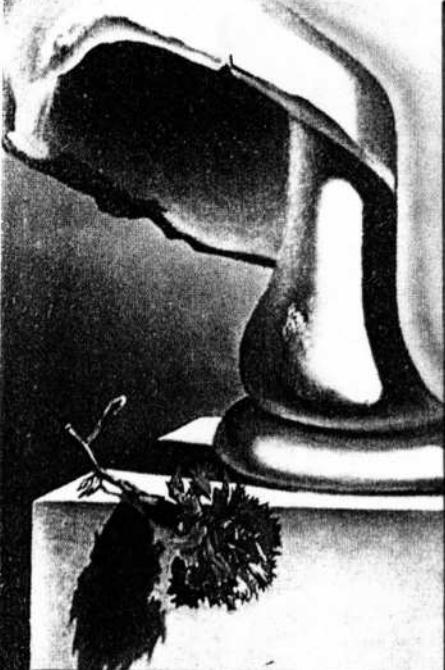
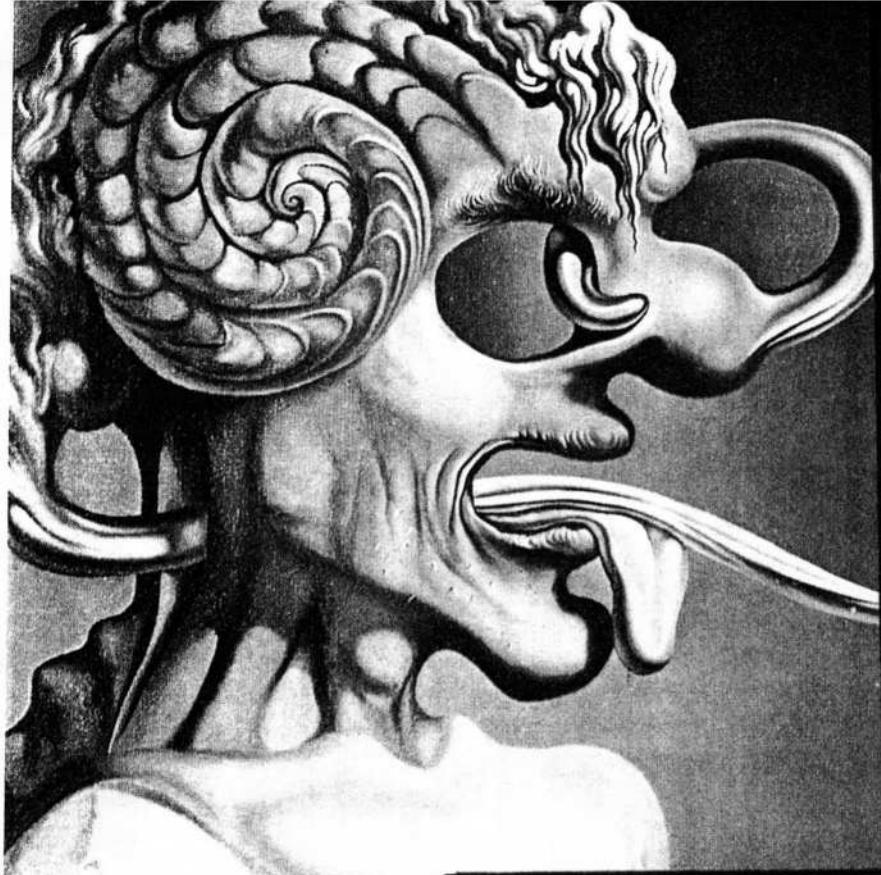
Per diversi giorni discutemmo filosoficamente sulla disposizione della nostra stanza, di quella

dei nostri vicini più vicini e di quella dei nostri vicini più lontani e così via e scoprimmo che un'altra visita tornò molto utile alla nostra salvezza, quella dallo psichiatra, che aveva come pazienti più vicini quelli che stavano a solo una rampa di scale dal suo ufficio e come pazienti più lontani quelli che stavano ad una rampa di scale dai pazienti più vicini e a due rampe di scale dall'ufficio.

VAGNO!

(Che ha come redattore più vicino Pau che sta solo ad un computer dalla sua scrivania e come redattore più lontano Eddy che sta ad un computer da Pau e a due computer dalla scrivania....)





C'era una volta il compagno Martelli che governava su tutto lo scientifico. Ogni mattina si presentava alla folla con il suo fascino immenso e abbindolava tutti come fosse un sofista: se diceva che era bello tutti lo confermavano. Se invece diceva che era brutto (e lo era sul serio) tutti lo negavano altrimenti avrebbero dovuto subire la sua ira devastatrice. Un giorno il nostro padrone e sovrano si svegliò la mattina e decise che sarebbe stato bello protestare contro quel bel tipo di Governao Meraviglia. Come pretesto addusse il fatto che la riforma scolastica non era affatto di suo gradimento (anche se tutti sapevano che le mire martelliane erano quelle di spodestare il suo acerrimo avversario politico). Quindi, la stessa mattina, si affacciò alla finestra della III^E (la finestra proprio sopra l'entrata della scuola, per chi non lo sapesse) ed argomentò: "Liceali... Dobbiamo protestare contro Governao". Tutti approvarono la sua volontà. Infatti se non l'avessero fatto si sarebbero trovati ad affrontare i terribili squadroni della morte capitanati dal terribile e affamato di sangue generale Mignucchi.

Come per la protesta precedente, voluta dal compagno Manocchi (ormai ritiratosi per motivi di età), il risultato fu che i 3/4 della nazione scientifica, non capendo una mazza, si ritrovava a deambulare senza scopo tra le mura del liceo. Il rimanente quarto svolgeva invece interessanti pseudoattività in pseudogruppi creati dai bracci sinistri del capitano. In questo momento è arrivato lo squadrone della morte di Mignucchi ut impedire me di continuare questo resoconto. AIUTATEMI MI STANNO PORTANDO VIA....

MARKUZ III°

Nota del traduttore: *l'autore di questo resoconto, il Marcuzzi, è stato giustiziato dagli squadroni della morte martelliani con l'accusa di tentativo di ribellione. La sua opera "Martelli quotidiani" è andata distrutta dalle truppe mignucchiane. L'unico frammento rimasto intatto è proprio questo, pubblicato in esclusiva da Scintilla.*

A causa dell'autogestione ci stiamo dimenticando che fra non molto è il compleanno di Gesù e ancora nessuno, anche tra voi che protestate, ha pensato di portare un semplice dono o qualsiasi sorta di presents alla Beata Vergine che non può continuare con l'oro, l'incenso e la mirra: chi ~~c'è~~ vi ha dato la vita brutti irriconoscenti! A questo punto vorrei ricordarvi che a Natale tutti devono essere obbligatoriamente più buoni, ma per che ~~c'è~~ festeggiamo il Natale? Credo voi siate una massa di qualunquisti che non riescono a dire GRAZIE per almeno una volta nella vita! Pensate poi a Babbo Natale, che non ricevendo le vostre letterine, perché non avete tempo di scriverle perché state autogestendo, è momentaneamente disoccupato. Per non parlare poi dei suoi dipendenti gnomi che non possono costruire regali.

RIFLETTETE QUINDI SU QUELLO CHE STATE FACENDO AI DANNI DI GESU', DI BABBO NATALE E DEI SUOI AIUTANTI! QUINDI BRUTTI IRRICONOSCENTI RICORDATEVI CHE E' NATALE E PREPARATE IL PRESEPE E IL PORCO RIPIENO!

ABE

**La
Scintilla
Autogestione**

E' la prima volta che frequento il giornalino e, per essere sincero non posso negare di divertirmi molto: sarà per le boiate che dice Eddy, sarà per le stupide partite di mora cinese tra Vagno e Arru o forse per l'ironia di Markuzzi. Non potrei ordinare queste motivazioni perché è l'ambiente in se che ti carica di buon umore. Un elogio particolare è rivolto alla disposizione della redazione che non si tira mai indietro per darti consigli STUPIDI.

Nonostante ciò penso che questa sia un'esperienza alquanto formativa sotto il risvolto culturale, sociale, psicologico, economico, politico, socioculturale, sociopolitico, socioeconomico, didattico, extracurriculare, medico, paramedico, professionale, extraprofessionale, matrimoniale, extramatrimoniale, sentimentale, extrasentimentale, parasentimentale, affettivo, extraaffettivo e in un certo senso metafisico, etero appartenente ad un mondo sopralunare in cui l'essere coincide con l'avere, il dire con il fare, il mare con il cielo, il sesso con il pelo e via dicendo. A questo punto vorrei fare una sorta di pubblicità progresso in favore del giornalino Scintilla: ADERITE A QUESTA ATTIVITA' DI CUI VI HO LUNGAMENTE ELENCATO I PREGI: NE POTRETE TRARRE GROSSI BENEFICI DAL PUNTO DI VISTA CULTURALE, SOCIALE, PSICOLOGICO, ECONOMICO, POLITICO, SOCIOCULTURALE, SOCIO POLITICO, SOCIOECONOMICO, DIDATTICO, EXTRACURRICULARE, MEDICO, PARAMEDICO, PROFESSIONALE, EXTRAPROFESSIONALE, MATRIMONIALE, EXTRAMATRIMONIALE, SENTIMENTALE, EXTRASENTIMENTALE, PARA+SENTIMENTALE, AFFETTIVO, EXTRA+AFFETTIVO, IN UN CERTO SENSO METAFISICO, ETERO APPARTENENTE AD UN MONDO SOPRALUNARE IN CUI L'ESSERE COINCIDE CON L'AVERE (Fermatelo!!! ndFab), IL DIRE CON IL FARE, IL MARE CON IL CIELO, IL SESSO CON IL PELO E VIA DICENDO (Mamma mia, mai visto niente di più idiota! ndFab).

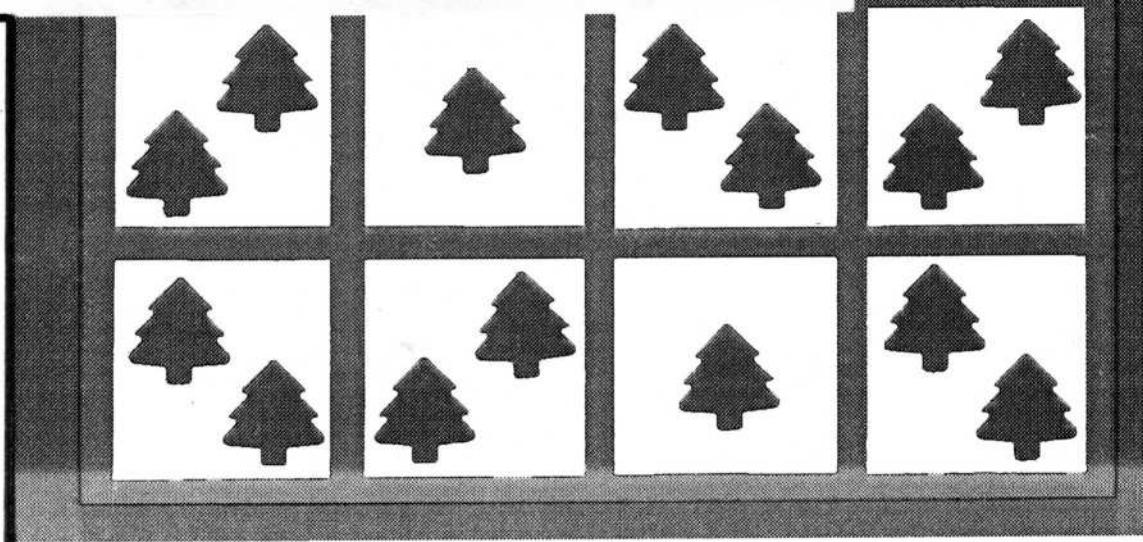
MARKUZ III & ABE

Riflessioni sul Natale

E mi ritrovo così alle 9:50 del secondo giorno di autogestione a scrivere questo articolo in un aula sperduta del "bel" Liceo Scientifico di Pesaro. E' tanto triste questa classe e non si intona per niente con l'aria festosa del Natale che si sta avvicinando a passi da gigante. La maggior parte delle vie del centro sono già addobbate con luci colorate, alberelli e fiocchi rossi. Passandoci l'altro giorno mi ha messo tanta gioia nel cuore, ma mi sono chiesta se tutto ciò avrebbe rallegrato anche le persone intorno a me. Mi son sembrate tutte così spente e ognuna indaffarata nei propri impegni che sicuramente non avevano i miei stessi pensieri. Purtroppo è diventata ormai quasi un'abitudine festeggiare il Natale: regali, panettoni, torroni e perfino gli auguri sono un rituale da fare come per forza. Non c'è più quella tradizione, che si spande nell'aria come le note di una Kolenda che un coro di dolci voci infantili intona nella vecchia casetta di montagna. Da piccola mi dicevano che a Natale tutti erano buoni e gentili, ma crescendo mi sono accorta che questo non è vero. Nonostante ciò, ogni anno spero che questo avvenga, e Voi, miei cari ventiquattro lettori cosa sperate? Tante volte mi sono interrogata su cosa frullasse nella testa dei miei coetanei italiani. Chissà se c'è qualcuno come me che sogna un natale con tanta neve, un bel albero alto fino al soffitto della stanza addobbato con tante palline e luci variopinte e... no, no un sacco pieno di regali, ma un mondo di felicità e amore. E dato che non ce n'è molto ancora, è quello che auguro a tutti voi con tutto il cuore.

PS: Scusatemi per questo articolo strappalacrime (? n.d.R.), ma queste sono le mie riflessioni sul Natale. AUGURI.

CATE #78



GRAN SONDAGGIO

AUTOGESTITO

Ovvero in giro per il liceo a far domande di merda

Tutto iniziò con delle semplici interviste. Prendemmo di mira un certo Baietta che voleva farci credere di essere nostra madre. Non era possibile dato che non siamo fratelli. Ma a qualche domanda rispose ugualmente e ci disse 'ste due cazzate: che la sicurezza si occupa di mantenere l'ordine, che lui è contento di farne parte, eccetera. Dopo avergli sputato in un occhio si alzò e con sguardo assente se ne andò dicendo: <<Da qualche parte, qui a scuola, si sta commettendo un crimine>>.

Un'intervista andata in fumo.

Ma un certo Pigio e la sua amica Laura risultarono disponibili a rispondere a qualche domanda: capimmo subito che erano ecologi, dato che affermarono di voler mettere una toppa nel buco dell'ozono.

Anche questa intervista non funzionava.

Dato che siamo persone piene di risorse, ci venne un lampo di genio (anche grazie al buon vecchio Pigio): fare un sondaggio! E quale argomento era più importante delle donne nella sicurezza? Ci mettemmo subito al lavoro e dopo un'ora e più di dure, durissime fatiche, dopo essere stati maltrattati, dopo aver chiesto e richiesto, siamo arrivati a stendere tutto ciò:

Domanda nambar uan:

<<Siete favorevoli alle donne che militano nella sicurezza?>>

Favorevoli: 52%

Sfavorevoli: 42%

Solo le fighe: 4%

Tanto non fanno niente uguale: 2%

Domanda nambar ciù:

<<Dove portano il distintivo le donne della sicurezza?>>

Seno sinistro: 53%

Seno destro: 18%

Tra le gambe: 9%

Non hanno il distintivo: 2%

Lavorano in borghese: 2%

Tra il sinistro e il destro: 2%

Sulla schiena: 2%

Che cazzo so: 2%

Sotto il reggiseno nella sinistra: 2%

Nella parte destra della cosa tra le gambe: 2%

Nella chiappa destra: 2%

Nella chiappa sinistra: 2%

Va' a culo: 2%

Cip e Ciop

NB Questo sondaggio è espressamente dedicato a M~~m~~ari~~m~~arilena

Finalmente, ciò che stavate aspettando...
qualcosa di veramente utile dalle pagine di 'sto
giornale...
L'UNICO, IL VERO, L'ORIGINALE...
ovvero

Corso di Copiaggio

"COME VIVERE FELICI LA PROPRIA GIORNATA A SCUOLA,
CAVARSELLA IN TUTTE LE SITUAZIONI ED ESSERE
STANGATO AL MASSIMO UN PAIO DI VOLTE" ... di
Gabriele Arruzzo.

Questo testo si divide in:

Introduzione.

Inno alla Musa ispiratrice.

- 1) Rapporti con il compagno di banco.
- 2) Psicologia del professore.
- 3) Tecniche e materiali del copiatore.
- 4) Situazioni tipo.

INTRODUZIONE:

Nonostante la veneranda età che sto raggiungendo all'interno di questo istituto, anch'io ho frequentato le elementari, anche se a quei tempi, nel Regno di Italia, il sistema scolastico era veramente più duro per gli alunni, ohimè, non troppo diligenti: ricordo, per esempio, quando Franti, il mio compagno di banco, fu sorpreso dal maestro a fare degli apprezzamenti non troppo ortodossi sulla maestrina dalla penna rossa e fu sospeso a vita dalla classe, o quando, quel simpatico bonaccione di Garrone, da noi tutti soprannominato "Sgarrone" per le sue troppo frequenti assenze, tentò di farmi copiare il compito di geografia, ma fummo beccati, e per punizione dovemmo stare in ginocchio sui ceci per circa due giorni allorchè ci vennero delle gambe(?) come quelle della vedetta lombarda. Molto è cambiato da quei tempi, soprattutto l'avere introdotto le classi miste, ma c'è una cosa che non è mai cambiata, che mai nessuno ha provato a realizzare: un libro per consigliare lo studente che non vuole sprecare il suo prezioso cervello in astrusi problemi di matematica e in ancora più astruse versioni di latino; ma allo stesso tempo far provare a questa persona l'ebrezza, l'orgoglio, la soddisfazione di aver preso un 6--.

Dopo tanti anni di esperienza nel settore, ho deciso, a mio rischio e pericolo, di scrivere quest'opera ambiziosa, che sarà, spero, soprattutto un sussidio per tutti gli studenti di ora e delle future generazioni che si trovano o si troveranno nella mia attuale condizione; sarà un amico dello

studente sfaticato quanto il "Bignami", un volume prezioso da sfogliare con cura e da tenere sotto il banco in caso di necessità, insomma, il Pronto Soccorso dello studente.

INNO ALLA MUSA:

O Musa, ispiratrice e sapiente,
tieni per mano l'alunno svogliato,
conducilo verso un voto sufficiente
da lui traguardo desiderato.
Fa che il compagno sia clemente
e il professore (ne sia) allietato.

Adagio fiammingo.

CAPITOLO PRIMO

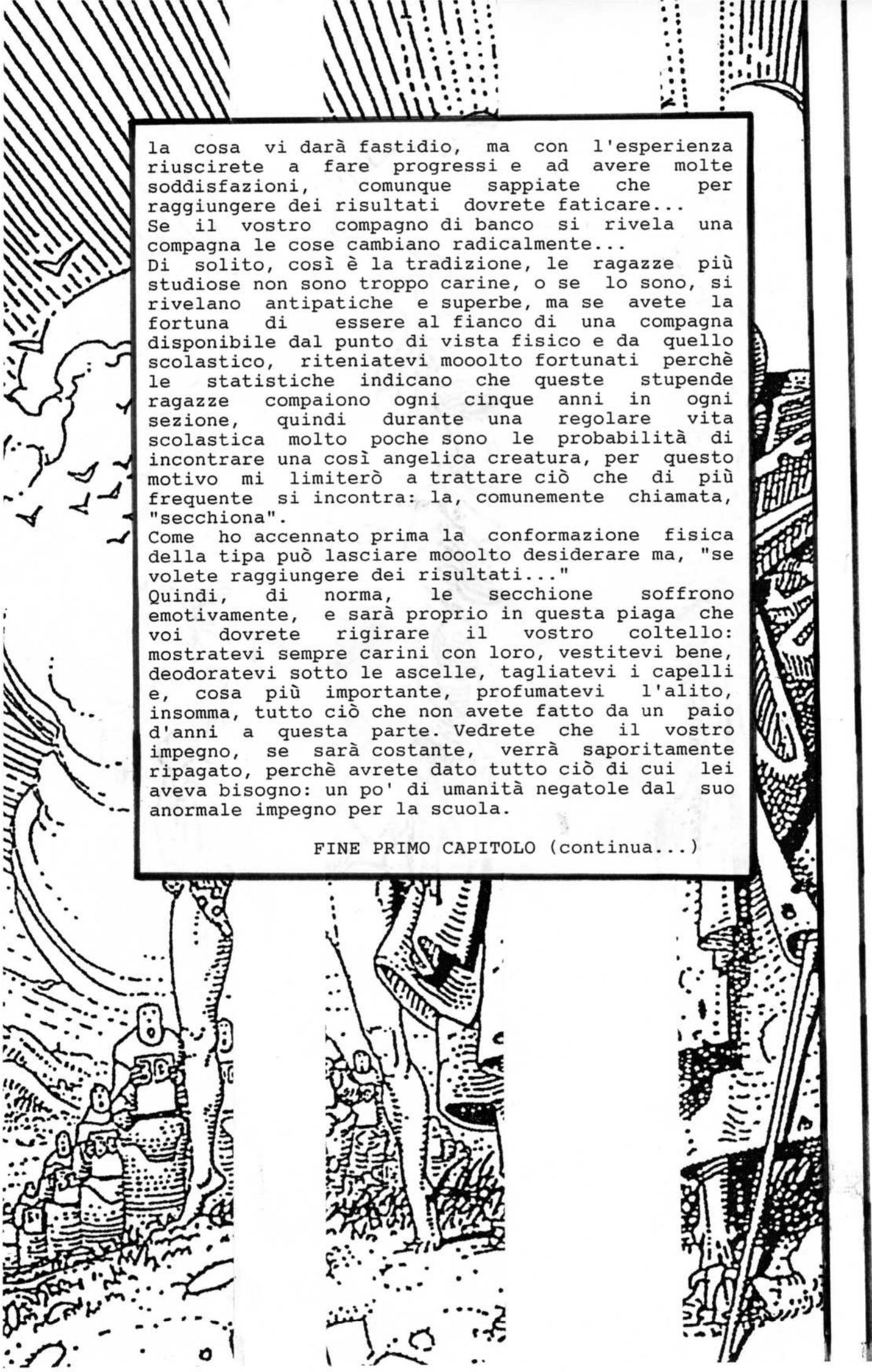
Rapporti con i compagni di banco

Il primo giorno di scuola è fondamentale nella vita dello studente sfaticato, non proprio il giorno di per sé, ma più di ogni altra cosa, la scelta del banco, non proprio il banco di per sé, ma più di ogni altra cosa, la posizione del banco all'interno della classe e rispetto alla cattedra: il trono, l'avamposto, dal quale, il professore scruta le sue vittime prima della inevitabile carneficina; è da questo loco che l'essere guarda attentamente il registro (dal quale sembra essere legato da un'invisibile cordone ombelicale) ed emette la sua ineluttabile sentenza...

Ora, questo non serve che ve lo dica io, cercate di trovarvi un banco il più lontano possibile dalla cattedra, lo so, potete dare un'impressione negativa al docente, ma l'importanza di avere un luogo lontano da esso per poter fare i vostri porci comodi è fondamentale. Quindi, l'unico consiglio che vi posso dare in questo caso è quello di procurarvi delle mappe dell'edificio se

siete dei primini al primo giorno di scuola, o se ormai siete dei veterani, il vecchio metodo di arrivare davanti all'entrata due ore prima è sempre il più valido.

Dopo essere riusciti a conquistare l'ultima fila, dovete preoccuparvi di instaurare un ottimo rapporto di amicizia e/o sfruttamento con il vostro o la vostra compagna di banco. Se non siete dei primini cercate di scegliere il più umano e comprensivo tra gli studiosi della classe (in media si aggirano in 2 o 3 ogni 27,2 alunni), magari telefonategli qualche giorno prima dell'inizio dell'anno scolastico e cercate di leccare il a dovere, al principio



la cosa vi darà fastidio, ma con l'esperienza riuscirete a fare progressi e ad avere molte soddisfazioni, comunque sappiate che per raggiungere dei risultati dovete faticare...

Se il vostro compagno di banco si rivela una compagna le cose cambiano radicalmente...

Di solito, così è la tradizione, le ragazze più studiose non sono troppo carine, o se lo sono, si rivelano antipatiche e superbe, ma se avete la fortuna di essere al fianco di una compagna disponibile dal punto di vista fisico e da quello scolastico, riteniatevi molto fortunati perché le statistiche indicano che queste stupende ragazze compaiono ogni cinque anni in ogni sezione, quindi durante una regolare vita scolastica molto poche sono le probabilità di incontrare una così angelica creatura, per questo motivo mi limiterò a trattare ciò che di più frequente si incontra: la, comunemente chiamata, "secchiona".

Come ho accennato prima la conformazione fisica della tipa può lasciare molto desiderare ma, "se volete raggiungere dei risultati..."

Quindi, di norma, le secchione soffrono emotivamente, e sarà proprio in questa piaga che voi dovete rigirare il vostro coltello: mostratevi sempre carini con loro, vestitevi bene, deodoratevi sotto le ascelle, tagliatevi i capelli e, cosa più importante, profumatevi l'alito, insomma, tutto ciò che non avete fatto da un paio d'anni a questa parte. Vedrete che il vostro impegno, se sarà costante, verrà saporitamente ripagato, perché avrete dato tutto ciò di cui lei aveva bisogno: un po' di umanità negatole dal suo anormale impegno per la scuola.

FINE PRIMO CAPITOLO (continua...)

Autogestione

Questa è la mia prima ora di autogestione. Stamattina ero eccitata all' idea di partecipare. Quando sono entrata a scuola, mi ha colpito la grande confusione. Nessun gruppo di sorveglianza in giro, ma solo ragazzi che passeggiavano per i corridoi. Che situazione!!! Quasi sono tentata di tornare in classe!!! Sono spacciata, adesso mi metteranno alla forca!!! (non sarebbe stata una cattiva idea, n.d.R.). Forse sarà meglio calarmi nei panni di un'aggueirita giornalista (pora nun!!!!, n.d.R.) , sempre in prima linea "nella battaglia" per scrivere sensazionali scup(s) (se sono tutti come questo, le mei che tla sa stè, n.d.R.). Alcuni ragazzi ?stufo (che belle parole!!!, n.d.R.) e scontenti di questa autogestione hanno organizzato cortei di protesta. Ma i servizi di sorveglianza agendo in incognito li hanno catturati, messi in un' enorme rete e portati nei loro sgabuzzini sotterranei (questo é delirio allo stato puro, n.d.R.). I poveretti hanno subito ogni tipo di tortura. Le loro urla si sono udite per tutto l'edificio, ma nessuno s'é mosso. Sono stati rilasciati in condizioni pietose.

Subito dopo, questo fatto é stato rivendicato da gruppi estremisti della "falange armata" scolastica. Come finirà? Chi lo sa? (trullallero trullalà!!!, n.d.R.). L' autogestione non é ancora terminata e forse solo dopo si istituirà uno speciale "tribunale di guerra". Frattanto amorevoli crocerossine si prendono cura degli alunni che hanno avuto questa brutta avventura. Se riuscirò a sopravvivere (non ne saremmo molto sicuri, n.d.R.) vi comunicherò la fine della storia (della vacca Vittoria, n.d.R.).

Dalla vostra inviata di guerra(se lo dici tu, n.d.R.)
DANIELA FERRI I F

Il giornalista Mascherato

, 2 Dicembre 1994, ore 10:45

La giornata è degenerata, forse perchè sentiamo che sta per arrivare la fine di questa pacchia. Ciò non toglie che qui gli articoli sono sempre meno, e quei pochi che arrivano sono scarni e privi di alcuna vena ironica degna di nota. Ora si sta ballando un sound tribale, si stanno svolgendo ceremonie sataniche, sacrifici umani al dio Gustavo. Ricominciamo le solite sfide a mora cinese che portano solo al generale sconforto sfociando, il più delle volte, in megarisce, stupri (alle poche donne libere che sono in questo cesso di redazione), violenze di ogni genere.

Nonostante questo generale lassismo, si cerca per mezzo di anfetamine e sostanze stupefacenti in genere di raggiungere il numero prestabilito di articoli. Questo è il mio quarto articolo (spero anche l'ultimo ndFab) (con l'appoggio morale di MARKUZ III LA VENDETTA) e non so più che ~~cose~~ scrivere, a parte le solite stronzate che mi passan per la testa.

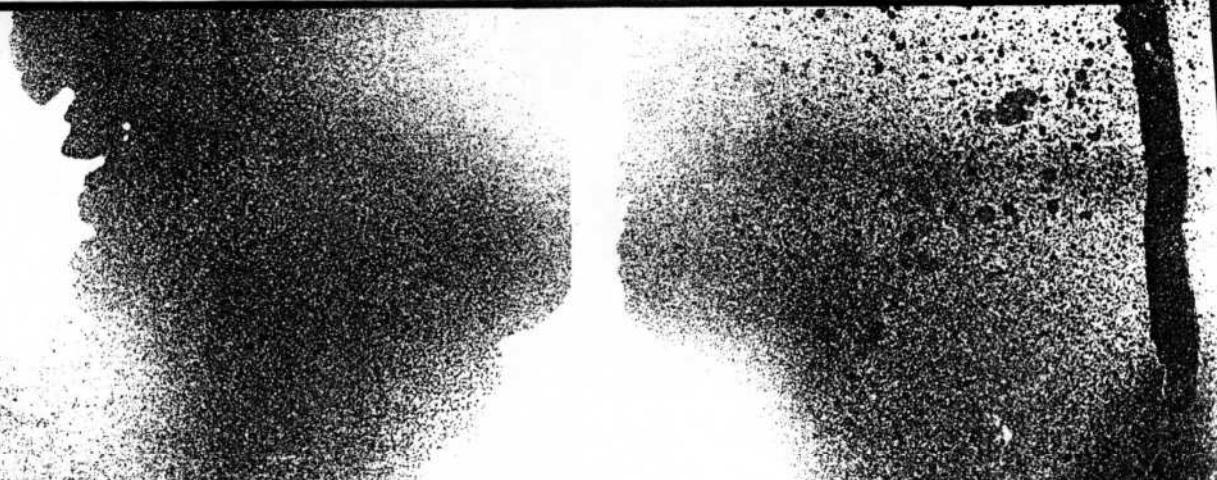
Ore 11:03

In redazione siamo in 4, un po' decimati in quanto alcuni sono intenti a soddisfare diversi bisogni fisiologici, oppure perchè sono semplicemente scoglionati.

C'è trepidazione! Siamo quasi giunti al termine di questo giornale autogestito. Mancano solo gli ultimi articoli da sistemare. Stanno arrivando gli ultimi inviati e i responsabili del gruppo litigano per gli ultimi ritocchi agli articoli. E intanto è venuto a trovarci Pau, che oggi ha sgarrato dal giornalino. La figura di Pau è evanescente nonchè trascendente, va e viene, viene e va, viene e resta (1 ora), va e... va. Markuzzi fa ancora il casciamorto con le ragazze con il pretesto di dover scegliere la copertina (lo chiedeva solo alle ragazze...), con la quale Markuz è riuscito solamente a incantinarsi Vagno.

Chiudo il mio articolo (squilli di tromba!!! ALLELUIAAA ALLELUIAAA ALLELUIAAA ndFab&Rece) così penosamente perchè sono stufo di scrivere 'ste scemenze (c'è la rima! ndMarkuz), un grosso bacio a voi, ragazzi ma soprattutto ragazze autogestite, che siete sempre in grado di animare le tette e noiose giornate scolastiche.

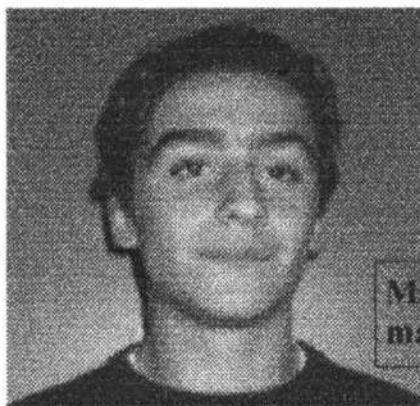
ABE (con l'appoggio morale di MARKUZ III)



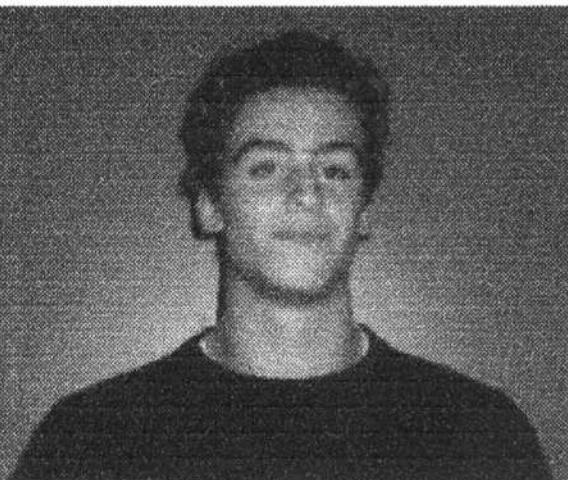
METAMORPHOSIS

a cura di Fabrizio Venturini

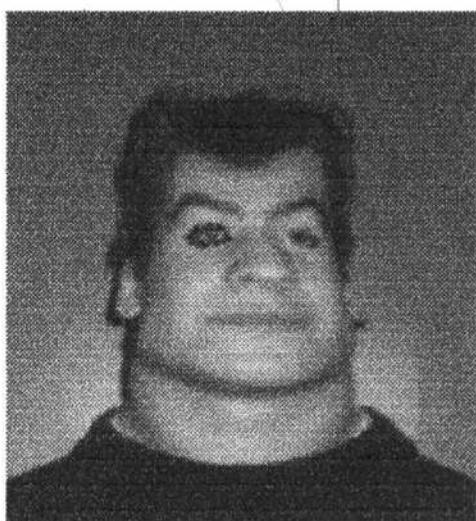
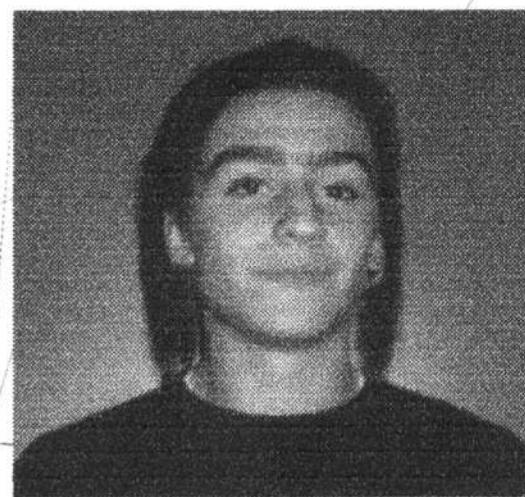
Nell'angolo della metamorfosi di questo numero prenderemo in esame due somme personalità dello Scientifico, ovvero il noto Martelli, promotore dell'autogestione, e il bel Bruno. Eccoveli qui, come non li avete mai visti!



Martelli versione normale.



Eccovi Martelli quando frequentava la prima liceo. Guardate che bella faccettina da secchioncello!



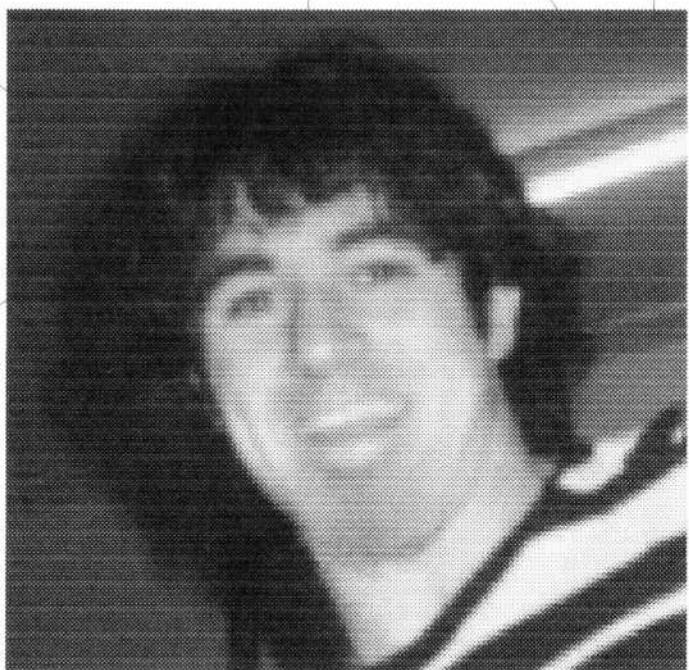
Aargh che mostro! Martelli era proprio brutto a 10 anni! Fortunatamente grazie alla cura dimagrante di Zia Peppina è riuscito a dimagrire ed a diventare la bellezza che oggi noi tutti conosciamo.

Ebbene sì, anche Martelli fu capellone! Questa foto risale alla seconda liceo, quando il nostro Martelli suonava in una band di metallari.

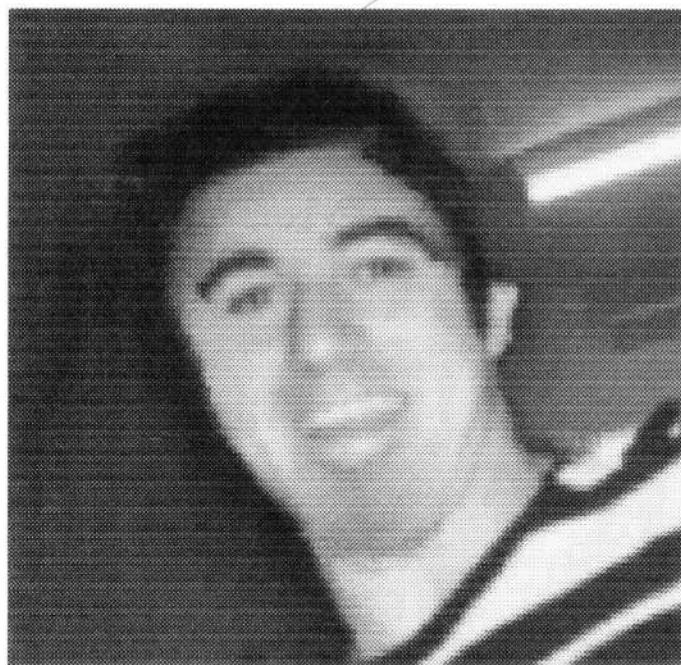
Metamorphosis



Ma Bruno! Quanti peli! Che ne diresti
di una piccola sfoltita? E allora...



... Via la barba !!! ...



... E vai con un bel taglio di capelli!
Forza ragazze, ditelo, non è meglio così?

*OK Ragazzi, Metamorphism finisce
qui! Se avete la foto di qualche vostro
amico e/o amica che vorreste vedere
in versione stravolta, beh...
Non dovete far altro che mandarla
in redazione! Al prossimo numero!*

FAB

Sogno di una notte di mezz'inverno

Qui dalla sede del giornalino, quella topaia che ci hanno rifilato (perché solo così si può chiamare il lurido cesso che dovrebbe fungere da redazione di Scintilla, tra l'altro non c'è nemmeno uno specchio per poter ammirare la nostra immensa bellezza), imperterriti continuiamo a sforzare succulenti articoli (macché!, n.d.R.), nonostante la continua invasione di sgorblins, esseri cuneiformi a tre o quattro zampe, principali portatori del vibrione del colera, dello staffilococco della diarrea e del verme della scarlattina.

Volevamo fare un'attenta analisi della stretta attualità politica, sociale ed economica, addentrarci nei meandri della scienza moderna.

Volevamo acciocché ribadire il problema del consumismo che imperterrita sta sconvolgendo la condizione sociale degli orsi bruni marsicani.

Volevamo inoltre con una graffiante ironia elogiare il lavoro della Piera e di tutto il personale non docente (ma chi è?).

Volevamo infine stupirvi con effetti speciali al poliuretano, ma abbiamo dovuto ripiegare per mancanza di mezzi alla plurirevisionata fotocopiatrice Savoia-Marchetti a caratteri mobili che conta fra le sue più gloriose stampe la prima traduzione della Bibbia in tedesco.

E cosa chiedere di più al vecchio M24, non è la sigla di un vecchio residuato bellico, anche se ad età più o meno si equivalgono, ma il nostro glorioso computer, pensante e senziente, truccato con trasformazione 47 Malossi?

Siamo già contenti così, con i nostri macinini tecnologici forniti dalla caritas per gentile intromissione dei nostri cari redattori (VAGNO, EDDY, PAU e ZAMPE e ARRU e basta), ma tutto questo per arrivare a cosa, cari lettori, che da anni (?) ci seguite amorevolmente, costantemente, intransigentemente, col serpente, senza dente, supercalifragilistiche spirali tolosamente e pseudopsicolabilmente (basta di dire cazzo!), insomma, tagliando corto, abbiamo un bisogno della MADONNA di soldi, vi chiediamo un contributo, una piccola stronzata per voi: PRIVATEVI DI UN PANINO ALLA PANCETTA AL GIORNO, che tra l'altro vi fa anche male ai brufoli ed inviate quei soldi per il miglioramento del giornalino, nonché, però (paraparassita ti prendo per le dita!!!!) per l'acquisto di un vagone di DDT antimorbilloso necessario per la bonifica della nostra vecchia grotta, se non altro fate lo per il Natale (ma quando cazzo finisce 'sta frase? n.d.R.)!!!

CCP 25121994 Betlemme esentasse intestato a:

BALDASSARRE alias ACQUA

GASPARRE alias BIZZO

MELCHIORRE alias LUVO

Dal deserto con amore LA STELLA COMETA

Caro Diario

Al contrario di quanti di voi hanno trascorso i loro pomeriggi di autogestione all'interno delle mura scolastiche, io, a causa della mia residenza a Gabicce, sono a casa.

Anche quest'anno finalmente, dopo lunghe, estenuanti, e ripetitive assemblee informative, lo Scientifico si è deciso ad entrare a far parte di una forma di protesta. E anche quest'anno è stata scelta l'autogestione (che a mio parere sta riuscendo abbastanza bene).

Quest'anno io "ho scelto" di partecipare al gruppo del giornalino per motivi di cuore e devo dire che mi sto divertendo molto.

Dovete vederli quei trenta e più ragazzi che, muniti di penne e fantasia, si danno da fare per dare un soffio di vita a dei pallidissimi fogli di carta. C'è chi cerca le immagini come sfondo a un articolo, chi lavora al computer, chi batte gli articoli... Io, sinceramente, di queste cose non me ne intendo affatto, e queste mattine, andando giù in quei meandri sconosciuti, ed entrando in quel buco sulla cui porta c'è scritto "GIORNALINO SCOLASTICO", mi sono chiesta perché mai ho voluto entrare in un gruppo in cui non posso essere di nessun aiuto, ma solo d'impiccio... Ma poi c'è lui, il MIO lui, che non mi lascia sola un attimo per non farmi sentire a disagio e che cerca di rendermi partecipe, conseguendo purtroppo risultati scarsi, se non nulli.

Credo proprio che gli altri membri di Scintilla mi vedano più come una distrazione per una delle loro menti, che come una musa ispiratrice... E credo che abbiano ragione.

La prima volta che ci siamo riuniti nella stanza sopraccitata e vagamente descritta, avevo pensato: "Questa non è roba che fa per me! E poi non so scrivere, figuriamoci un articolo!". E invece mi sono ritrovata qui con carta e penna e con l'intento di scavare nella mia mente chiusa alla vana ricerca di qualcosa di originale.

E' stata una bella avventura!!!

Questo è quello che, dopo ore di sofferte doglie, sono riuscita a partorire e spero che, a rispetto della fatica subita, il frutto del mio lavoro non sia tanto marcio da essere cestinato.

Ora non mi resta che salutarvi e se volete, mi permetto di darvi un consiglio: non andate col corpo dove vi porta il cuore, vedete in quale sgradevole situazione mi ha trascinato l'amore?

Sissi III^B

Caro Diario



Caro diario,

sono qui, in fondo ad un tunnel buio, senza uscita... (no, non vi preoccupate non è quello della droga, almeno non del tutto, ma la sede di Scintilla, riesumata per l'occasione!).

In questi giorni di autogestione, tanti sono i ragazzi e quest'anno anche (yoyoooy!!!) LE RAGAZZE! (Se un dio esiste ha ascoltato i nostri desideri).

Dopo questa introduzione, caratteristica di tutti i miei articoli (Caz...non so mai come iniziare) vorrei fare il punto della situazione raccontandovi alcuni particolari eventi che hanno particolarmente caratterizzato questa particolare iniziativa scolastica.

Ho tagliato i capelli, la barba no, perchè sono imberbe. Dopo sei mesi mi sono presentato da Piero, il mio coiffeur preferito. Non mi ha riconosciuto subito; mi scambiò per un barbone e mi ci cercai per circa mezz'oradi convincerlo che ero veramente io, senza nessun risultato fino a quando non estrassi la mia carta d'identità e gliela diedi facendola scorrere sotto la porta della barberia. Così Piero riconobbe l'angelico scoglionato volto della foto: mi fece entrare...

I miei capelli color legno che io avevo fatto crescere per un anno e mezzo della mia vita su questa terra, caddero sotto i feroci colpi delle forbici...

Il risultato fu di un "taglio" così radicale rispetto al precedente che, uscito dalla barberia, un omone alle mie spalle mi disse: "Aho, bella moretta, ma quanno sei...".

Piero bastardo.

Secondo giorno, secondo evento: ho spacciato il collettore della vespa, della mia mitica azzurina.

Dinamica dell'incidente: l'Arruzzo scavalcava un marciapiede, la marmitta rimane sul marciapiede.

Mentre sto scrivendo l'autogestione non è ancora finita, chi sà cosa mi serveranno i prossimi giorni...

ARA (contro tutti)

P.S. Ciao Sissi!



La vera storia di

ABE

C'è uno sperduto paese sulla riviera romagnola, chiamato dai suoi abitanti Cattolica, probabilmente per la sua ampia attitudine religiosa.

E' qui che si rende protagonista di mirabilanti avventure uno straordinario ragazzotto di 17 anni, tale Alberto Grandicelli, ABE per gli amici.

Viene spesso visto passare per le vie della tranquilla cittadina in sella al suo ZIP blu capace di sviluppare tanta potenza quanta indicata dalla formula $E=mc^2$, con cui compie incredibili acrobazie, ma solo a scopo di lucro.

Si narra che in occasione del passaggio del giro d'Italia, abbia progettato un prototipo di bici-scooter: assemblati due rozzi pedali al telaio del suo ZIP e ricavata un serbatoio per il gatorade nel vano portacasco, architettò un complesso sistema idrico, basato sul principio dei vasi comunicanti che conosceva a menadito, per potersi dissetare quando lo voleva.

Così equipaggiato partì in volata dietro i gregari che già arrancavano dietro il primo in fuga.

E si, perché dovete sapere che ABE è anche uno sportivo convinto: milita con alterna fortuna nella squadra del paese in cui spesso si distingue per impegno e buona volontà.

Ognuno ancora si ricorda di quella volta che spalò da solo la neve da tutto il campo del Cattolica per consentire il normale svolgimento della partita con una squadra svizzera di alpinisti esperta in campi pesanti.

L'unico problema dell'ABE calciatore è la sua non eccelsa statura, infatti sebbene abbia quasi raggiunto la maggiore età sembra un bambinello col pizzetto.

Questo è per lui come i capelli per Sansone, grazie al quale riesce a trovare l'ispirazione per i suoi copiosi articoli che hanno tempestato la redazione con la loro ironia.

GRAZIE, ABE!

SANCHIO IV D



DELIRIO NOTTURNO

Sotto i fumi degli alcool e grazie all'ausilio di ormoni cerebrostimolanti mi pongo i problemi esistenziali più variegati.
Elvis è vivo?

Berlusconi è un politico?

Faccio zapping col telecomando. Luci. Suoni. Pubblicità.

Una famiglia al gran completo: coniugi, figli e il classico nonnetto riuniti attorno a un tavolo ke così imbandito io l'ho visto solo a capodanno. Volano tarallucci e pan di stelle. Deve essere un sogno. Dove cazzo è mai successo ke una famiglia si abbuffa così tanto al mattino se non in Inghilterra? Da me nessuno fa colazione in casa a parte mia madre, e quando la fa lei tutti gli altri sono nel limbo dei sogni.

<< MAGALLI!?!? >>

<< Quanti piatti si lavano, signora, con 50 lire di Nelsen ultramegaconcentrato? >>

Cazzo so tughinò!

Un tipo si versa la Tuborg guardando una signorina molto carina e la versa tutta fuori. Ride. Coglione! Se in un bar uno si versa tutta quella birra addosso comincia a bastemmiare in aramaico invece di ridere euforicamente con gli amici!

Sono uorpizzato!!!

Il merluzzo non si vende ma Capitan Findus continua ad impererversare con tutti i suoi mozzi fetenti e neonati per i sette mari.

Mai dire gol!

Ora è tutto a posto!

Abbasso il capitale!

Viva i lemmings e lo giedi!

CyberBONEZ
--DISCONNECTED--

FILASTROCCA PAGANA

ABBIAMO VIAGGIATO PER MARI E PER MONTI
CERCANDO LA LUNA, GUARDANDO TRAMONTI
QUEL CESO DI SCUOLA
CHE VEDAVAMO DI VANTI
CI HA ROTTO GIA' TROPPO
A TUTTI QUANTI

ABBIAMO DECISO IN COMUNE ACCORDO
DI GUARDARE PIU' AVANTI
GUSTAVO E GLI ALTRI C'HAN PRESO PER MATTI
MA NOI I NOSTRI GRUPPI TUTTI GIA' FATTI
CON UNA RICERCA ATTENTA E ACCURATA
ABBIAM LA PROPOSTA GIA' ELABORATA
E ORA DICIAM PER LA GIOIA DEI BAMBINI
NON SIAM PIU' DEI BURATTINI
E TU PRESIDENTE
STAI BEN ATTENTE
CHE SONO FURENTE
GIA' MI FUMA LA MENTE
PER QUELLO STOLIDO DOCENTE
CHE MI HA DETTO: <<DEFICIENTE!!>>
IO GLI RISPONDO A SPREDURO
<<CE LO FACCIAMO NOI IL NOSTRO FUTURO>>

LUVO e BIZZO IV i (i poeti maledetti, n.d.R.)

Le Suggerenze



All'università, un ragazzo e una ragazza.

Una stupenda ragazza scendeva le scale della facoltà di lettere.
Poverina fa fatica, perché la protesi in plexiglass le impediva il corretto movimento degli arti, anche perché doveva sopportare un peso non indifferente.

E quel marpione del ragazzo, eccitato fino al ~~cupo~~, che non ha per niente testa le vuol fare già la testa.

<<Quello ~~stupido~~ del docente, te l'ha dato sufficiente?>>

<<No e per farmi consolare, portami qualcosa da mangiare!>>

<<Però non abbondante, che c'hai l'acne perforante!>>

<<Dammi un panino al salame, che ti racconto il mio esame!>>

<<Del tuo esame non m'importa, c'hai la gamba tutta storta!>>

<<Qualsiasi cosa mi va bene, purché tu mi dia il pene!>>

Lei lo vuole, lui ci sta. Che storiaccia è questa qua?

Quanta è bella giovinezza
che si fugge tutta via
chi vuol esser lieto sia
di doman non c'è certezza.

(FERRERO IL MAGNIFICO)

Scemo chi legge!

COMPENDIO DI LATINO

Ragazzi, il miglior modo per copiare le frasi che non fate mai è copiarle mentre la prof. non vede. E inoltre ricordate che Eo-Is-Ivi-Itum-Ire vuol dire andare! E se volete tradurre un brano in latino usate solamente 3 parole: eo, fero e res! Eo e Fero si traducono in piffesco in puffare. Ricordate che fero si traduce con: portare, sopportare, dire, fare, baciare, lettera, testamento, coniugare, morra cinese, scacchi, dama, mangiare, bere, dormire, vivere e anche un po' morire, fare giusto, scazzare, indovinare, rigurgitare, accendere, spegnere, sedersi, alzarsi, svegliarsi, addormentarsi, cantare, giocare a tennis, a calcio, a basket, a golf, a volano, a squash, a scopone scientifico, con parigli, sparigli e cervi volanti e correre. Per non dimenticare lavare, sporcare, stirare, cucire, scucire, tirare, slacciare, picchiare, segnare, appuntarsi, girarsi, sanguinare, spedire, accovacciarsi, piovere, tirare su col naso, fare i rutti, giocare a boccia la longa, accoppare, guardare con sguardo torvo, pulire (ma solo i piedi, o comunque tutte le parti del corpo aventi coefficiente angolare della retta costruita sull'ipotenusa del triangolo avente per cateti la parte del corpo considerata e il ~~caso~~, quasi vicina all'asse dell'automobile), inviare, dormire male, cercare un ago nel pagliaio, ruggire, scoglionarsi, coltivare l'orto del vicino verde, raccogliere le ghiande marce...

COMPENDIO SULL'INNOMINATO DEI PROMESSI SPOSI

Ragazzi, oggi la prof. Lenti vi sgamma tutti! Aoh, state in campana! Mi raccomando che l'innominato da cattivone diventa buono, ma il cambiamento non è magico (magicabula bidibibodibibù), ma storico. Cioè prima si sente male, poi vomita, e poi diventa buono!!! Ricordate che il cattivo è Don Rodrigo e il buono è Renzo. Siccome vincono sempre i buoni, Renzo vince l'Innominato. Per distruggerlo ha a disposizione un intero arsenale: lanciarazzi, uzi, bazookas, pistole nascoste nell'ombrellino, e stelline ninja. Ma Don Rodrigo è arroccato nel castello inespugnabile e allora Renzo chiama in causa l'aviazione statunitense. Ma questa è un'altra storia. Ritornando all'Innominato, quando era ancora cattivo, faceva la popò a letto. Era un uomo alto 1,42 m., pesava circa 142 Kg., e aveva misure 142-142-142 (volume 142n). Diventando buono la sua altezza passò a 232 Kg., mentre la massa non variò, poiché la massa è una costante. Ma vi rendete conto? Ma soprattutto diventò negro, però con le pelli verdi...

COMPENDIO DI BIOLOGIA

Ricordate che le miofibrille contuse hanno forme di sfere biconvesse, e che NADPH+ATP/2+2,5i \neq 2=2 e che quindi il triangolo formato dagli elettroni che zompettano di qua e di là è isoscele e quindi la fase oscura necessita di CO₂, altrimenti il RU-Di-P diventa PR-Ud-I, e sentirete un prurito insopportabile pervadervi il bacino.

Con fiera baldanza, AB&FV
Ah, giusto, x_n+1 \neq 2=k_n/5i!!!!

GRAZIE

Con questo articolo si chiude questo numero speciale di Scintilla - Intere mattine e pomeriggi a fianco di instancabili ragazzi che ho visto per la prima volta solo tre giorni fa.

Infatti in tre giorni di estenuanti fatiche ho avuto modo di conoscere molti nuovi redattori che poi ho scoperto essere molto simpatici. Sto scrivendo queste righe solo per loro, per Abe, Markuz, Luvo, Sanchio, Bizzo, Ventu, Albyz, Acqua, Bonez, ed ancora Mirko, Baio, Vanessa, Veronica, Valentina, Maddalena, Camilla, Katerina, perché siamo riusciti a legarci a tal punto da sentirci come fratelli e sorelle.

Sembrerà che io stia esagerando, ma non immaginate neanche quante risate, quanti balletti e quante altre scemenze abbiamo fatto quaggiù nella nostra sede.

Spero che la nostra amicizia non finisca con l'autogestione, ma spero di rincontrarli tutti nella vera redazione di Scintilla, pronti a perdere intere giornate sugli articoli e ad entrare dove c'è tanta tanta puzza e poco poco spazio con lo spirito giusto, quello di divertirci mentre lavoriamo e di lavorare mentre ci divertiamo. Naturalmente non posso trascurare i miei vecchi compagni di giochi, Eddy, Pier, Arru e Zampo con cui, in questi giorni, ho tirato avanti tutto il gruppo del giornalino (ho dovuto scrivere questo elogio perché altrimenti pensano che io li trascuri e diventano gelosi).

Pensandoci meglio, credo proprio che in un futuro non troppo lontano sposerò tutte le ragazze che hanno ripulito con ammirabile coraggio la nostra redazione e, perchè no, anche tutti i ragazzi che hanno ballato il twist con me nei dieci minuti di pausa-morra-cinese.

Amici, non mi dimenticherò mai di voi e dei momenti passati assieme: V.V.P.M.M.B.' (vi voglio proprio molto molto bene).

Se non foste tridimensionali vi incornicerei e vi appenderei in camera mia.

Grazie di tutto.
VI AMO!!

Con affetto VAGNO.

ANCHE CON I RAGAZZI CHE HANNO BALATO IL TWIST CON ME ~~ME~~ NEI 10 MINUTI DI PAUSA-MORRA-CINESE.

THE "TABULA COGITATIONIS"

Pronto, qui è il liceo Scientifico Marconi,
c'è una bomba nella scuola!! (La Piera)

NON POTEVA MANCARE UN DOVEROSO ADDIO
A COLEI CHE E' STA' PER ANNI LA NOSTRA
PIU' GRANDE STELLA.
RIPOSA IN PACE CARA MOANA.

"Marteilii, tu polipo frontiere, nox infinita,
e senza tue anneghiamo guscio LDV.

scintilla

Arru: "A che punto siamo col giornale?"
Eddy: "Sopra le sessanta, un'ora fa eravamo a cinquantaquattro..."

SMETTILA DI DIRE & FARE CAFFE!!!
From "Scintilla" to Abe.

FRITTELLE DI MELE CON CREMA DI PISTACCHIO

INGREDIENTI PER 4 PERSONE

- 3 mele
- un bicchiere di brandy
- 1 uovo
- mezzo bicchiere di latte
- 3 cucchiali di farina
- 2 cucchiali di zucchero
- mezzo litro di crema pasticciera
- 1 etto di pistacchi

ESCUZIONE

Spreziamo le mele, levare il torsolo, tagliare a fette e mettere nei bruciatori per 10 minuti. Sprezare le teste e passare in una padella con lo zucchero e bollire in coto bollo. A parte preparare la crema pasticciera con i pistacchi e frullarla. Versare questa salsa sulla frittella. Servire ben calda.

Vagno a Eddy: "Dai Enry sbattiamoci"
Eddy: "Chi è Enry" dai dimmelo... No, adesso me lo dici"

Zampo: "Ragazzi, avete da accendere?"
P & V: "No."
Zampo: "Allora vado a casa."

Ragazzi, voi avete fatto un'ignobile GAZZARRA!! (Il Preside)

26/11/ '94...
...Mai tanta gente è stata nell'aula di "Scintilla"...

Abe: -Un po' di serietà! -

Una ragazza della sicurezza ad Arru e Sconza:
"Siete dei bradipi!"

"Non fate gli articoli, ma fate l'amore!"
VAGNO.

Zampo & Mirko: "Siamo noi il gruppo Inzuppatori!"

IL VERO VOLTO DI
MARTELLI SENZA TRUCCO
E SENZA PARRUCCHINO !

Eddy: "Arrivano le pulizie! Sfoderate peni ed affini!"

"Infra coscias feminarum,
fessura est tam lata quam obscura;
se introducis vergam duram
tosto nascitur... creaturam."
Libera università degli studi di Urbino.

Vany e Vero: "Se voi avete finito, noi andiamo a BATTERE..."



Credits

Redattori:

Vagno (III A)
Eddy (IV G)
Pau (V F)
Zampe (V G)

Collaboratori:

Fab (III E)
Markuz (III E)
Alby (III E)
Arru (III B)

Ringrazia:

Abe (IV I), Acqua (IV I), Andrea e Angela (I D),
Anonimo Redazionale, Baio (II E), Bizzo (IV I),
Bonez (IV I), Camy (I F), Capitan Recce (III E),
C/Kate (III C), Cip & Ciop (II I), Claudia (II C),
Daniela (I F), Elisa (II C), Fedy (IV M), Fena (III I),
GUFO, Giulia (V G), Ilaria & Lucia (II C),
Luvo (IV I), Maddy (I F), Mirko (I H), Sanchio,
Vanessa & Veronica (III C), Paolo Moretti (IV F),
Marta & Sara (V G), Paola Silvia Lucia Ilaria (II C),
Valentina & Maddalena (I F), Zino, Z-Ed Group,
Sissi (III B), Matteo (V G), Cate #78, i PR Esterni